CAPITOLO VII

NOI, VALLEROTONDA E DINTORNI DURANTE IL II SEMESTRE DEL 1944

4 LUGLIO 1944

In questo giorno, col nostro ritorno a Roma da Salerno, finisce il "*Diario di guerra*" ed inizia lo "*Epistolario*" vero e proprio, ricco di notizie locali, integrato qua e là da informazioni varie tratte da altre fonti.

Esso proseguirà fino al 13 giugno 1946, giorno in cui l'ultimo Re d'Italia, Umberto II, lascerà la nostra Patria per recarsi, in esilio in Portogallo.

Dopo tale data la trattazione andrà avanti a sbalzi con la citazione, cioè, dei soli fatti più salienti fino ai nostri giorni.

19 LUGLIO 1944

Mammà, ansiosa di avere nostre notizie e, particolarmente del viaggio di ritorno a Roma, ci scrive l'allegata lettera da Sperone come di seguito.

Ci scrive, nello stesso giorno, anche Edvige che ci invia la qui trascritta lettera, con la quale ci chiede, su per giù le stesse cose, molto dolendosi, nel contempo, per il lungo silenzio di Luigino e famiglia che non riesce a spiegarsi.

E' assai preoccupata per le difficoltà del ritorno a Vallerotonda, ove, intenderebbe restare solo per breve tempo.

Fra le molte cose, chiede anche se Luisa Pirollo, madre di Arduino, è ancora con noi a Corso Trieste.

"*Sperone, 19 luglio 1944*

Carissimi cugini,

Ho la bella combinazione di potervi mandare a mano la presente.

Spero che il vostro viaggio sia andato ottimanente e che Vittorio al Ministero sia stato valorizzato e premiato come si conveniva.

Siamo, quindi, in viva attesa di vostre nuove, come pure desidereremmo sapere come vi trovate in casa ora che siete riunite in tante persone. Luisa e famiglia si trovano ancora costì?

E il medico si tratterrà ancora? Luigino e famiglia si trovano ancora nell'a Capitale o sono andati via? Non posso riuscire ad avere un rigo da Luigino da quando Vittorio partì per Salerno. E' incredibile.

Dopo tanto silenzio non avrebbe dovuto riscriverci lui o la moglie con una certa frequenza?

Io ho scritto più volte, ma non potuto aver mai risposta, tranne quella prima lettera che ricevei quando eravate anche voi qui.

Vittorio cerchi il modo di mettersi d'accordo con lui circa l'andata nostra a Vallerotonda e circa il mio desiderio di trasferirmi per qualche tempo, cioè finché sarà necessario, con lui, Luigino.

Io ho parlato col Segretario, secondo il desiderio di zia Giovannina per chiedergli di far ottenere a me a lei e a Filomena il permesso di andare a Vallerotonda ...

Quindi come comprenderete non è il caso di chiedere siffatto permesso, giacché se lì non sarà possibile rimanervi, essendo sprovvisti anche del più stretto indispensabile, come faremmo?

Io, come ho già scritto più volte, desidererei andare a Vallerotonda per vedere come stanno le nostre cose, ma di trattenermi solo qualche giorno ...

(omissis)

22 LUGLIO 1944

Quando da Salerno tornammo a Roma gli impiegati che erano qui rimasti o si erano trasferiti al Nord o non potevano entrare al Ministero perché dovevano attendere che un'apposita Commissione di epurazione esaminasse le loro singole situazioni per vedere se erano degni di essere riammessi.

Ricordo i molti alti funzionari, fra cui non mancavano Direttori Generali, che sostavano all'ingresso a Porta Pia, tra cui il borioso Dottor Giovanni Oppo, timidi, timorosi, desiderosi di ansiosi a noi e non poco anche a me che occupavo un posto di primissimo piano subito dopo il Del Giudice. In questo stato di cose il mio Ispettore Generale Dott. Fausto Fasciani, persona assai timida, che era rimasto anche lui fuori dal Ministero, mi faceva pervenire, per trovare il modo di avvicinarsi, la seguente lettera.

25 LUGLIO 1944

Invio al Ministro Mancini l'esposto, qui allegato in copia, per ottenere l'idoneità di missione per il periodo precedente alla mia ripresa di servizio a Salerno (20 maggio).

MESE DI AGOSTO

2 AGOSTO 1944

La Sig.ra Giovanna Fiore in Scarsi scrive a Rachele, la quale era ancora a Sperone, la seguente lettera per informarla che, essendo stata la figlia Elsa molto ammalata, ella si era recata con l'altra figlia (Leonia, quella cioè maritata) presso il Regio Ginnasio Inferiore di Salerno, per assumere alcune informazioni per Anna Maria che aveva ivi sostenuti gli esami di idoneità alla terza classe ginnasiale.

Nello stesso giorno mi viene inviata dal Convento di S. Maria della Vigna di Pietravairano una lettera del Padre Basilio Ciavarella. Egli mi ringrazia dei saluti mandategli a mezzo del suo Superiore Padre Pierbattista Cimino, poi mi chiede una cortesia e, cioè, di fargli "*conoscere quale modo da tenersi che si richiede e a chi far capo per ottenere un rimedio su di nuovo mezzo di saldare utensili di latta od altro senza l'uso del solito acido moriatico, altre paste e pece greca.*

Tali notizie mi potranno giovare appunto perché io ho già sperimentato, benché da semplice frate francescano, un altro nuovo mezzo per saldare utensili domestici, col vantaggio utilissimo che detto nuovo mezzo non apporta all'oggetto saldato nessuna corrosione, come quella (benché minima) che produce la saldatura a basa del solito acido.

Fiducioso che non mi negherete un generoso e largo compiacimento per il presente disturbo, anticipate grazie riconoscenti e con deferenti ossequi a voi e a tutta la distinta vostra famiglia abbiatevi per il vostro caro in G.C. (Gesù Cristo) *e S. Fr. P. Basilio Ciavarella Convento S. Maria della Vigna*".

Allego copia integrale della lettera.

3 AGOSTO 1944

Il Prof. Matteo Rescigno, Preside del predetto Regio Ginnasio Inferiore di Salerno, mi scrive una lettera, con cui mi comunica che Anna Maria era stata promossa.

4 AGOSTO 1944

Presento al Ministero, su richiesta di esso fattami, la "*Scheda Personale*".

6 AGOSTO 1944

Presento al Ministero la "*Dichiarazione*", concernente la mia "*Posizione Amministrativa - Giuridico Matricolare - 3 giugno 1944 (personale di ruolo)*".

Il Dott. Napolitani mi scrive un'interessantissima lettera, che trascrivo integralmente, con la quale mi informa della raccapricciante impressione da lui ricevuta al ritorno in Vallerotonda.

"*6 AGOSTO 1944*

Carissimo Compare,

Non con una lettera ma con un libro potrei esprimervi tutti i miei sentimenti e le mie impressioni nel venire qui a Vallerotonda.

Per brevità uso uno stile telegrafico.

Il viaggio fu ottimo e un po' lungo.

Durò per settimane. Ora stiamo a casa con i balconi rotti e con molte porte là mancano. Ma non importa.

Ho ripreso la mia padronanza di spirito e la vita si svolge quasi come prima e se non possiamo circondarti ... con la guerra pensare solamente agli scavi di Pompei. Veniamo al sodo.

Vi accludo uno schizzo fatto dal muratore il quale ha coverto la casa e sono rimaste scoverte solamente le camere n.2 e 4 per cui occorrerebbe circa 3500 canali oltre il legname. Come regolarsi?

Ho avvisato tutti i coloni.

Ferdinando ha portato circa quattro tomoli di grano e deve finire di portarli.

Concettone ha portato mezzo tomolo di fave ed altrettanto Luigi Rotolicchio più un ... circa di lenticchie.

Ho insistito Ettore Salvatore a portarvi qualche poco di lenticchie ma mi ha dichiarato che deve ... e quindi non è possibile.

Noi tutti bene e di animo giulivo perché ci sentiamo uomini liberi.

Vi prego di telefonare ... buone notizie e far loro presente che dobbiamo alle loro preghiere se abbiamo trovato tutto ciò che era sotterrato. Fra breve scriveremo.

Debbo aggiungere che dello schizzo del muratore si vede seguito in rosso il foro nel muro fatto dalla cannonata fra la stanza num.3-4.

Ossequi infiniti da noi tutti alla Vostra Signora ed Alfonsino. A voi un abbraccio dal

Dev.mo Compare
Dott. Napolitani

P.S. Un saluto al Cav. Cartacci"

8 AGOSTO 1944

Mi scrive il Dott. Paolo Lombardi, che si trova, con la famiglia, a Maddaloni per rappresentarmi le difficoltà per trovar un mezzo che li conduca a Vallerotonda.

Rachele, a sua volta, invia a Maria una postale, per far presente il loro vivo desiderio di tornare a Vallerotonda e le difficoltà che si frappongono.

9 AGOSTO 1944

Rachele invia altra postale a Maria, dicendo che Edvige "*sta facendo le pratiche per ottenere di essere rimpatriata con un automezzo degli Alleati. Se proprio non ci si dovesse riuscire allora sarebbe il caso di pensare ad un mezzo a pagamento*".

10 AGOSTO 1944

Luigino, a sua volta, mi scrive da Fiuggi una lettera, per dirmi che intende condurre colà Edvige e zia Giovannina e che, a tal fine, sta in cerca di un'abitazione per loro.

Per Filomena dice che sarà bene che essa vada a Vallerotonda dove potrà andare a convivere coi suoi

Trascrivo la lettera allegata in fotocopia.

"*Fiuggi 10 agosto 1944*

Carissimo Vittorio,

Ho avuto dal Prefetto la lettera di raccomandazione che desideravi per il ... e te la invio perché tu gliela faccia recapitare col mezzo più rapido. Ho ricevuto oggi la tua lettera da casa con quella di Edvige e zia Giovannina, la quale non avevamo ancora ricevuta, quando l'hanno scritta, la mia.

Data l'impossibilità per ora di andare a vivere a Vallerotonda io penso che per i primi di settembre in cui avrò preso un appartamento qui a Fiuggi, esse vengano a convivere con noi.

Poi quando la casa a Vallerotonda sarà messa in con dizione di abitabilità potranno tornarvi.

Naturalmente Filomena dovrebbe tornare a Vallerotonda dove potrà andare a convivere coi parenti.

Comprendi bene, in quelle condizioni in cui si trova per la malattia, qui non potremmo assisterla.

Appena messa su la casa io vedrò di trovare subito un mezzo per andarla a portare a Sperone.

Oggi ho ricevuta una lettera dal medico a mezzo di Flaminio nella quale mi dice che aveva provveduto a far riparare per una metà i tetti della tua casa. ... colà le condizioni di vita sono molto difficili e vi è un'epidemia di tifo, paratifo e malaria, così come a S. Giovanni e in tutta la valle del Liri.

Olga e Maria Teresa anch'esse sono malate.

Pensa come sono preoccupato.

Il medico di ce di aver avvertito i miei e i tuoi coloni di portare il raccolto, ed hanno già cominciato a portare il grano.

Ti raccomando di far accomodare l'orologio e di rimandarmelo a mezzo di Gabrielli il quale è venuto a Roma per il matrimonio della figlia. Se avrò mezzo di trasporto verrò pure io a Roma per il giorno 16.

Aff.mo Luigi"

12 AGOSTO 1944

Il Padre Benedetto Spina mi invia una lettera.

Rachele ci scrive da Sperone una lunga lettera, con cui, tra l'altro mi dice:

"In quanto all'andata a Vallerotonda non è possibile per ora avere mezzo alleato per potercisi recare.

Quindi bisognerà andare con un mezzo proprio se si vuole partire subito. Edvige è per ciò in angustia ed io sono più angustiata di lei, non sapendo come regolarci per noi. Ora che ci fate sapere che la vita di Roma è impossibile come dobbiamo regolarci!

Andare a Vallerotonda temo, specialmente per mammà anche perché andiamo incontro all'inverno e siamo senza coperte, oltre tutto il resto. Edvige poiché pensa di rimanere colà solo per poco perché dopo vuole andare con Luigino.

Noi quindi resteremmo sole o dovremmo andare con lei.

Ma in quale maniera Luigino non ha una casa a Fiuggi? Dovremmo prendere, secondo lei, una camera mobiliata e allora quanto si spenderebbe?

A me non sembra possibile ciò, salvo che Luigino potesse lui rifornirci del mangiare. Voi che ne dite? Rimanere ancora a lungo qui, senza poter prevedere la fine del nostro soggiorno, non ci basta l'animo, poiché abbiamo già tanto abusato della loro ospitalità.

Quindi non so proprio come fare. Se si fosse trattato di rimanere ancora un altro poco e poi potevamo venire a Roma io avrei quasi detto di fare così per non portare mammà strapazzando ella dato che la vita di Roma è così difficile, dite come è meglio che facciamo.

Ma dovete farcelo sapere subito, prima che la zia Giovannina ed Evige partano.

Se loro potevano partire subito e si fosse potuto ottenere di essere condotte dagli alleati potevamo partire prima di loro e farci sapere se colà la vita era possibile anche per noi, ma dato che la loro partenza si protrae e bisogna pagare il mezzo di trasporto allora si deve profittare dello stesso mezzo.

Se però si spendere assai non è possibile per noi. Sono tanto angustiata e prego il Signore che ci apra la strada e ci illumini. Anna Maria ora grazie a Dio, sta benino.

Da quando ebbe l'orticaria ha avuto ogni tanto un po' di febbre viscerale.

Ogni tanto è sembrata guarita invece rimangiando le è ritornata. Ora sta ancora in cura, cioè attenta a quello che mangia e pare che si stia rimettendo.

Speriamo che non voglia ricadere. Essa resterebbe volentieri sola qui, cioè senza noi, mentre Pina ne mostra dispiacere. Però certo si adatterebbero.

(omissis)

Vostra Aff.ma

Rachele"

Ci scrive, contemporaneamente, anche zia Giovannina la quale è oltremodo preoccupata per noi, per la scarsezza di viveri che vi è a Roma.

Si duole, poi, che a Corso Trieste Guido Napolitani abbia preso e indossato il mio vestito buono.

Indi evidenzia la sua viva agitazione per il problema del loro ritorno da Sperone che presenta molte difficoltà.

14 AGOSTO 1944

Edvige ci scrive, anch'essa da Sperone, una lettera indirizzata a Maria, soffermandosi, soprattutto, sull'andata a Vallerotonda che si presenta molto pesante.

18 AGOSTO 1944

Il dott. Napolitani mi invia la lettera, che qui di seguito trascrivo integralmente, con cui mi informa, tra l'altro, che nello stesso giorno in cui mi scrive è stato ripristinato in paese l'ufficio postale, cosa della massima importanza e che, inoltre, quotidianamente rientravano colà i profughi che, numerosi, erano stati deportati in Calabria.

"*18 AGOSTO 1944*

Gent.mo Compare,

alcuni giorni indietro vi mandai a mezzo di Rinaldo una lettera con Vostre tessere. L'avete ricevuta?

Oggi si è ripristinato il servizio postale come nei bei tempi di quando si andava a Cervaro.

La posta arriva e parte il martedì ed il sabato.

Per questo paese è molto. Qui tutti i giorni rientrano i profughi reduci dalla Calabria. La vita comincia più a pulsare e già si trova parecchio.

Patate a lire 20 al chilo e pomodori a lire 15, cipolle, fagiolini e vino.

Già c'è concorrenza fra i rivenditori, cioè fra Zi Rocco ed Alberico.

(omissis)

Io mi trovo molto meglio materialmente e moralmente. Funziona la Caserma dei Carabinieri che si lamentano di non ricevere lo stipendio da ben due mesi.

Tralascio di fare considerazioni generiche altrimenti si riempie il foglio e non potrò dire ciò che più interessa.

Permettete che vi fo mostra che qui si trovano, come ho detto, prima le patate ma non si trovano le buste per le lettere e la carta.

Sono stato fortunato di aver rinvenuto in mia casa un antico registro che mi ha permesso di fabbricare le buste e la carta per scrivere.

I vostri coloni fino ad oggi mi hanno portato dieci tomoli di fave ma debbono venire ancora con gli altri. Pasqualino Genovese trovasi all'ospedale perché essendo colpito in campagna da una mina ha perduto una gamba ed un occhio.

A D. Giovannina fino ad oggi i coloni hanno portato tomoli sei e mezzo di grano. Ad Edvige niente fino ad ora ...

Ho ritrovato sotterrato in buone condizioni tutta la mia collezione di monete.

Tutti di mia famiglia inviano i più distinti ossequi a Voi e la Vostra Signora.

Da me un affettuoso abbraccio

Aff.mo Compare
A. Napolitani"

19 AGOSTO 1944

Rachele ci scrive da Sperone una lunga lettera con la quale, tra le tante cose, ci mostra la sua grande preoccupazione per la mancanza di viveri a Roma, così dicendoci:

"*Poi si dovrebbe vedere il modo di far portare qualche cosa da Vallerotonda, altrimenti non si potrà vivere costà. Speriamo che presto la vita ritorni possibile a Roma, altrimenti come faremo?*

Io non so proprio come regolarmi.

Rimanere a lungo col freddo a Vallerotonda, in quelle condizioni, tutto sfinestrato, non credo che sia prudente, dopo quanto abbiamo sofferto nell'anno scorso.

D'altra parte se a Roma la vita non si rimette possibile non ci si può pensare.

Il Signore ci apra una strada. Come poi vi ho detto nell'altra mia Edvige non vuole rimanere a lungo colà, al massimo un mese, perché dice che non si sente di vivere così disagiatamente, quindi andandovi dobbiamo rimanere sole.

Argentina che desidera di andarsene con la madre se la ritrova. Solo zia Giovannina potrebbe farci compagnia e col peso di Filomena, la cui malattia, poveretta, fa alto e basso.

Quando si sgonfia e quando si rigonfia. La sera avrà bisogno di una persona fissa vicino a lei ...

Luigino la vede male nei riguardi della malattia di Filomena

Aff.ma Rachele"

21 AGOSTO 1944

Il Padre Basilio Ciavarella del Convento di S. Maria delle Vigne di Pietravairano, mi scrive una lettera, con la quale, premessa tutta la sua gratitudine per i saluti inviatigli a mezzo del Priore Padre Pierbattista Cimino, passa a chiedermi due favori:

"*Desidererei .... conoscere che si richiede, il modo da tenermi e a chi far capo per poter ottenere due privative governative:*
La prima è su di un nuovo mezzo di saldare utensili di latta senza l'uso del solido acido moriatico, di altre paste o di pece greca.

L'altra è su di biscotti blandemente lassativi confezionati a base di erbe.

Dette notizie mi gioverebbero proprio molto appunto perché, sia la saldatura suddetta, sia i biscotti lassativi sono modesto effetto del mio escogitato.

Certo di essere indulgentemente perdonato del disturbo arrecatovi e con anticipate grazie ho il piacere di ossequiarvi ben distindamente con tutta la carissima vostra famiglia.

Dev.mo v. in G.C. Basilio Ciavarella
Convento S. Maria della Vigna"

22 AGOSTO 1944

Con lettera, che trascrivo, Luigino mi scrive da Fiuggi che spera che riesca a trovare per il giorno 12 settembre un alloggio per zia Giovannina ed Edvige, e possa così andarle a riprendere a Sperone.

"*Fiuggi 22 agosto 1944*

Carissimo Vittorio,

A mezzo dell'Ing. Rinchera ti mando la presente.

Fammi sapere se hai ricevuta la mia ultima con cui ti mandavo la lettera da raccomandare al Prefetto per Corviano.

Zia Giovannina ed Edvige hanno risposto alle mie lettere? Finora non ancora potuto trovare casa, ma spero che per il 12 settembre mi sia sistemato, in modo che poi possa recarmi a Sperone a riprendere Edvige e zia Giovannina.

Qui è una tragedia per i trasporti. Pensa che ancora non riesco a poter recarmi a Vallerotonda, dove devo sbrigare tanti vitali affari miei e tuoi.

Speriamo che nei prossimi giorni migliorino le condizioni di trasporto.

Trinchera viene spesso qui. Vedi di mandarmi tue lettere a suo mezzo. Egli tornerà mercoledì.

Non altro per ora. Saluti a Maria ti bacio e ti abbraccio affettuosamente con Alfonso.

Aff.mo
Luigi

P.S. non ho potuto scrivere a lungo perché Trinchera porta fretta"

23 AGOSTO 1944

La Sig.na Elisa Scarsi invia, da Salerno, a Maria una postale.

26 AGOSTO 1944

Rachele torna a scriverci da Sperone, soffermandosi ancora una volta sulla spinosa questione del loro ritorno e sull'incertezza se fermarsi a Roma o proseguire per Vallerotonda.

27 AGOSTO 1944

Il Dottor Napolitani mi scrive cominciando col dolersi che lì manca finanche la carta per scrivere. E, difatti, egli scrive a tergo di un foglio in testato alla Cooperativa di Consimo "*Combattenti*" di Vallerotonda, come appresso si vede.

Passa, poi, a parlarmi dei suoi che sono stati ammalati, evidentemente, di tifo, che infestava tutto il Cassinate, precisandomi che la moglie era in via di guarigione, ma che rimanevano ancora a letto i figli Guido e Maria.

Rachele, sempre angustiata per il ritorno tra noi, torna a scriverci da Sperone.

28 AGOSTO 1944

Luigino, da parte sua, ci scrive da Fiuggi, dicendoci che non è riuscito ancora a recarsi a Vallerotonda per mancanza di mezzi di trasporto e che nemmeno è riuscito a trovare, in Fiuggi, una casa in affitto per zia Giovannina ed Edvige che sono a Sperone.

Trascrivo la lettera:

"*Fiuggi 28-8-1944*

Carissimo Vittorio,

Ti ho scritto varie volte, ma non riesco ad avere tue notizie.

Comprendo bene quanto è difficile oggi la corrispondenza, ma tu per avere qualche maggiore possibilità per farmi avere qualche tua lettera vedi di telefonare o a Trinchera Via Tuccineri 1 oppure all'Ing. Vinciguerra Rodolfo Via Villa Massima n. 47, i quali hanno spesso delle occasioni di venire personalmente o di mandarle a mezzo di qualche amico.

Come ti scrivevo l'altra volta non sono ancora riuscito ad andare a Vallerotonda, e ciò perché non ho avuto l'occasione di andare con una macchina che mi riportasse in giornata.

Ma ormai mi sono deciso di andare con qualche mezzo di fortuna, e mi rassegnerò a dormire e mangiare presso persone di cui non vorrei essere ospite.

Il Medico mi ha scritto che i coloni stanno portando il grano, ma ora l'unico vero guaio è quello di farlo macinare e soprattutto trasportare la farina costà e a Roma.

Quello dei trasporti è il più grande guaio che ci tormenta.

Qui poi a Fiuggi mi trovo o per dir meglio ci troviamo in un completo isolamento.

Comunque andando a Vallerotonda mi interesserò di tutte le tue cose come mi interesserò delle mie.

Sarebbe bene però che tu mi mandassi tue precise istruzioni, perché temo di non lasciarti contento, perché non sempre sono fortunato di comprendere il tuo preciso pensiero in tutte le cose.

Spero che in settimana riesca a definire la questione dell'affitto della casa.

Appena sarà venuta qui Olga e avrà messo su la casa andrò a Sperone a prendere Edvige, zia Giovannina e Filomena, quale che sia la spesa che ci va, perché solo così si può concludere qualche cosa. Servirsi di mezzi di fortuna è cosa troppo aleatoria.

Spero di prendere una macchina grande in modo da poterci caricare anche qualche cosa che spero di poter comperare a Napoli, dato che da queste parti non si trova più nulla.

Di ritorno da Sperone porteremo Filomena a Vallerotonda indi proseguiremo per Fiuggi dove zia Giovannina e Edvige si tratterranno fino a quando non sarà possibile rimettere un po' di stanze a Vallerotonda. Spero che per dicembre esse possano tornare a Vallerotonda per la raccolta dell'olive, che è l'unica speranza che abbiamo nella proprietà di Vallerotonda, dato che si dice che il raccolto si presenta molto buono.

Se non si potrà aggiustare la casa, esse rimarranno tranquillamente con me di modo che potranno rifarsi di tutte le sofferenze.

Io anzi vado pensando che dovranno almeno per quest'anno riniziare ad andare a vivere a Vallerotonda, date le loro condizioni di salute sono alquanto precarie.

Speriamo che i mezzi di trasporto in un prossimo avvenire possano rendersi più facili, perché diversamente sarà una cosa tragica per voi che vivete a Roma e non potete portarvi nulla dal paese.

Mi dicono, tra l'altro, che v'è un controllo terribile all'entrata di Roma, è vero?

Comunque io andando a Vallerotonda cercherò di organizzare come meglio potrò per farvi portare qualche cosa a Roma.

Occorrerà che facciate tra l'altro sapere quante persone volete che rimangano approvvigionate direttamente e quali con tessere, perché sono rimaste in vigore tutte quelle disposizioni di un tempo riguardante il razionamento e il trasporto dei generi razionati.

Fra qualche giorno dovrebbe venire costà l'amico Baraghini e lo pregherò di passare da te.

Vedi se è possibile di fargli trovare accomodato l'orologio d'oro. Ti invierò pure dei moduli per il pagamento di alcuni danni di guerra.

Dammi notizie di Roma e del mio Ministero se puoi averle da De Lanzis. E al tuo Ministero come vi siete organizzati? Alfonso come sta?

Tanti saluti a Maria. A te e ad Alfonso i più affettuosi saluti e baci.

Aff.mo
Luigi"

29 AGOSTO 1944

Celestino Di Meo, che trovasi a Vallerotonda, mi invia un'interessantissima lettera con cui mi dà notizie sugli avvenimenti ivi ac-

caduti dopo la nostra partenza e ci descrive, tra l'altro, le desolanti condizioni in cui si trovava la nostra casa, così dicendo:

"In casa Vostra c'è soltanto il letto di ferro pesante ad una piazza e mezza che sta alla camera attigua a quella dove dormivate Voi.

Il tavolo grande che era nella cucina è stato rotto e la tavola che c'era sopra ce ne abbiamo servito per chiudere la porta che comunicava col giardino.

La libreria nuova è stata bruciata e quella vecchia l'hanno rotta e messa sulla terrazza che guarda alla porta.

E' cosa quanto mai triste, ma pazienza!

Siamo vivi, abbiamo fiducia e certezza di rifarci rapidamente.

Chi vuol vedere cosa significa la guerra deve visitare la zona da Cassino a Vallerotonda.

Qui ci sono tutte le razze che esistono sulla terra: Marocchini, Indiani, Sud Africani, Canadesi, N. Zelandesi, Inglesi e Polacchi"

Ma una terrificante descrizione dello stato in cui erano ridotte, a quei tempi, le nostre contrade ce la dà il Prefetto di Frosinone Dott. Giò: Battista Zanframundo in una sua accorata relazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, così scrivendo:

"Né meno impressionante è quanto riferisce mio cugino Luigi Fabiani al Prefetto di Frosinone residente in Fiuggi, sullo stato in cui era ridotta l'importante centro montano di San Biagio Saracinesco, in una sua relazione del 12 luglio 1945 che, a suo tempo, riporteremo in copia integrale. C'è da inorridire!"

Leggiamo la parte che più direttamente ci interessa. Ecco un prospetto *"Il Martirologio del Cassinate"*, contenente le percentuali ufficiali delle distruzioni dei Comuni del luogo, determinate dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Rachele, sempre sulle spine a Sperone per l'agognato ritorno a casa, invia a Maria una postale.

Mi scrive pure Luigino dicendomi che nella ventura settimana sperava di potersi finalmente recare a Sperone per riprendere zia Giovannina e Edvige, e soggiunge che a San Giovanni erano tutti malati, evidentemente di tifo e di malaria, come altrove, così esclamando:

"Che Dio ci aiuti"

Trascrivo la lettera allegata in fotocopia:

"Fiuggi 29-8-1944

Carissimo Vittorio,

Approfitto di un tale che reca a Roma amico di un mio amico per mandarti un po' di uova. Zia Giovannina da cui ho ricevuto una lettera mi dice che manchi di carbone.

Qui è un po' difficile trovare chi lo porti, ma comunque se avrò mezzo non mancherò di fartelo avere.

Spero che fra questa e i primi dell'entrante settimana mi recherò a Sperone per riprendervi zia Giovannina ed Edvige.

Ancora non riesco ad andare a Vallerotonda.

Hai ricevuta la lettera che ti ho mandato l'altro ieri?

A S. Giovanni, purtroppo, sono tutti malati. Che Dio ci aiuti.

E' mai possibile che tu non trovi modo di mandarmi qualche tua lettera?

Affettuosi saluti e baci a te e Alfonso. Saluti a Maria.

Aff.mo
Luigi"

MESE DISETTEMBRE 1944

4 SETTEMBRE 1944

Rachele ci scrive da Sperone l'allegata lunga lettera che non trascrivo, essendo di facile lettura. Essa ci parla, in sostanza, della salute e dell'esito e a proposito degli esami di Anna Maria, che è stata promossa alla terza ginnasiale.

Si sofferma poi, particolarmente, sullo stato di agitazione in cui si trovano per le difficoltà che si frappongono e di andare a risiedere a Vallerotonda "*in quei luoghi così devastati*". Soggiunge poi:

"*In quanto alle ragazze Anna Maria è indifferente della nostra andata, mentre Pina se ne mostra dispiaciuta, specialmente per me. Essa è tanto affezionata a Matilde e sta qui contenta*".

Informa, poi, che sarebbe andato, come Parroco, Don Lauro Socci, cosa che poi non sarà.

5 SETTEMBRE 1944

Pasqualino Rossi mi invia da Napoli un'affettuosissima lettera, con ciò chiede notizie nostre nonché della famiglia di zio Enrico.

Ci fa sapere che, sfollati da Napoli, vi ritornarono "*sani e salvi*" nel decorso mese di dicembre.

L'Abate Don Gregorio Diamare che, come si sa, si era rifugiato a Roma, e fremeva di ritornare nella propria Diocesi, riuscì finalmente ad ottenere un mezzo che lo portasse, per una breve visita, a Montecassino in modo da potersi rendere conto della situazione.

E vi andò accompagnato da Don Roberto Vicario e da Don Martino Matronola, suo Segretario.

Stettero nel Monastero fino al pomeriggio del giorno dopo. Indi scesero a Cassino infestata dal tifo e dalla malaria, intrattenendosi a S. Antonino e presso D. Francesco Varone, da dove con altro mezzo riuscirono a spingersi fino a Colle al Volturno e ad altri paesi della zona per dispensarvi il denaro raccolto a Roma per l'acquisto di arredi sacri, medicine, indumenti e viveri. (V. "*Echi di Montecassino n.5 Luglio - Dicembre 1974 - Anno II*").

Nello stesso giorno Luigino mi scrive da Fiuggi per informarmi di aver stabilito di recarsi a Sperone, per andarvi a riprendere zia Giovannina, Edvige e Filomena.

Trascrivo la lettera allegata in fotocopia.

"*Fiuggi 5 - 9 - 1944*

Carissimo Vittorio,

Come mai non riesco ad avere tue notizie, eppure ti ho scritto varie volte per posta e per mezzo di amici. Ultimamente a mezzo di un Dottore di Roma che lavora presso Cassino ti inviai 35 uova le hai ricevute? Nella mia penultima lettera ti dicevo pure di quale paesano ti puoi servire per mandarmi le tue lettere, e poi ora funziona la posta.

Venerdì finalmente dopo aver lungamente pensato andrò con una macchina a Sperone per riprendere Edvige e zia Giovannina per portarle qui a Fiuggi.

Filomena la lascerò a Vallerotonda. Non puoi immaginare che difficoltà ho incontrato per trovare la macchina. Ma speriamo che ora possa realizzarsi il viaggio.

Qui non ho ancora portato due letti e allora per una decina di giorni esse potranno arrangiarsi con Suor Loretta, la quale non può tenerle più di tanto tempo, anche perché non provvede lei per il vitto, ma dovrò procurare io tutto e le suore daranno solo l'uso della cucina e la camera per dormire.

Per la metà del mese avrò, come spero, in fitto un piccolo villino tre camere e cucina, bisogna disporci un orticino e allora verrà pure Olga e con noi verranno pure zia Giovannina ed Edvige.

Spero che tra qualche settimana potrò avere l'occasione di un camion che da Veroli si reca a Roma e ti possa portare un po' di sacchi di carbone.

Alfonsino come sta? E tu e Maria come ve la passate? Penso che troviate male a Roma per le condizioni alimentari, ma purtroppo anche qui sono molto critiche sempre a carenza di trasporti.

Ancora non sono riuscito ad andare a Vallerotonda, anche per rendermi conto del ...

Saluti a Maria. Baci cari a te ed Alfonsino.

Aff.mo
Luigino"

Mi scrive, pure nello stesso giorno, il Dott. Napolitani, inviandomi la lettera che trascrivo e allego in fotocopia.

Con essa mi informa che in casa gli ammalati vanno migliorando, tanto che sua moglie e la figlia Luisa già si alzano e che anche Maria, l'ultima figlia, è quasi sfebbrata e che soltanto Guido ha ancora un po' di febbre. Che, però, in paese l'epidemia tifoidea non accenna a finire.

"*Vallerotonda 5\9\44*

Gent.mo Compare,

Dopo il ritorno da Roma oggi mi è pervenuta la vostra prima lettera. Vi ho scritto anche due volte per posta. Le avete ricevute.

In casa gli ammalati vanno migliorando tanto che mia moglie e Luisa già si alzano per varie ore al giorno.

Anche Maria è quasi sfebbrata solo Guido ha ancora un po' di febbre che spero fra breve possa cessare.

Però in paese l'epidemia e l'infezione tifoidea non accennano affatto a cessare.

E' un'infezione che si presta a varie osservazioni. Come l'epidemia di spagnola del 1918 così l'attuale pur essendo di altra natura colpisce ugualmente l'età giovanile dai 15 ai 30 anni. Perché?

Sono fatti che bisogna osservare a studio.

Passiamo ad altro.

I vostri coloni hanno tutti portato il grano.

Io tengo tutto segnato partita per partita che a miglior tempo vi farò pervenire ma complessivamente è di tomoli venti ed un quarto più mezzo tomolo che ha portato Concettone di cattiva qualità che non ho potuto mescolare all'altro, di più mezzo tomolo di fave circa due ...

Circa la vostra casa io mi sono informato sul costo dei canali a Pozzilli si vendono al privato a £ 12 ognuno ed io sarò costretto a comprarli perché me ne necessitano circa 600. Voi che pensate di fare?

Mi ha detto il muratore che a casa ... i canali sono utilizzabili perché quasi tutti rotti. Il grano a Cardito si manda a lire duemila il tomolo qui nemmeno l'ha venduto finora e non si conosce il prezzo.

In ogni modo fatemi conoscere la vostra idea in proposito.

Per consiglio di Donna Vincenzina abbiamo fatto ... due ... di grano, una per Voi.

Aff.mo
A. Napolitani"

Mi scrive, infine, nello stesso giorno, da Pietravairano, mio zio Federico Cerbo per parlarmi di suo figlio Ernestino, prigioniero di guerra a Bombay (India).

9 SETTEMBRE 1944

Scrivo al Prof. Rescigno la lettera qui acclusa in fotocopia.

Zia Giovannina, Edvige e Filomena lasciano, finalmente Sperone e, accompagnate da Luigino si trasferiscono a Fiuggi (v. lettera seguente).

Restano ancora colà Mammà, Rachele e le due bambine.

10 SETTEMBRE 1944

Edvige ci scrive da Fiuggi per assicurarci del loro buon viaggio e così ci dice:

"*Ieri il viaggio andò bene, ma fu noiosamente lungo e strapazzioso per le varie soste che dovemmo fare.*

Ci dovemmo fermare due volte a Napoli e poi a S. Maria, inoltre più di una volta si fermò la macchina per alcuni piccoli guasti e per una sgonfiata.

A Vallerotonda giungemmo verso le due pom. e ripartimmo dopo le 5 o le 6 (non so bene che ora fosse).

Portammo della carne che ci facemmo preparare appena giunti; io sentivo il bisogno di buttarmi un po' giù e di riposare per un forte disturbo di stomaco avuto a causa dell'odore di benzina nel fare le svolte della via di Vallerotonda, ma non vi era neppure una sedia ove potersi sedere.

Nelle nostre case è tutto uno squallore; si è finito di perdere ancora altra roba a casa mia. Non mi fidai però di andare in giro a causa del mio malessere, vi andarono zia Giovannina e Luigino.

Fortunatamente Mariannina e Celestino mi fecero riposare a casa loro su di una sedia a sdraio".

Allego in fotocopia tutta la lettera.

Mi scrive da Fiuggi anche Luigino per informarmi che Filomena l'avevano lasciata a Vallerotonda lo stesso giorno 9. Indi mi fa un'agghiacciante descrizione del desolante stato in cui si aveva trovato Vallerotonda.

Trascrivo e allego la lettera in fotostatica:

"Fiuggi, 10 settembre 1944

Carissimo Vittorio,

Ti scrivo nuovamente dopo essere stato a Sperone e portate qui zia Giovannina ed Edvige. Filomena la abbiamo lasciata a Vallerotonda, dove ci recammo nel la stessa giornata di ieri.

Puoi immaginare quale sia stato il mio dolore nel rivedere Vallerotonda e le nostre case danneggiate e saccheggiate a quel modo!

Urge ricoprire i tetti prima dell'inverno se non vogliamo perdere definitivamente le case, ma le difficoltà sono enormi per mancanza di canali e di mezzi di trasporto.

I canali del molino sono insufficienti per le nostre esigenze. Zia Giovannina è del parere di far scoprire casa Fabiani, e d'altra parte non ha torto, perché significherebbe perdere qualche proprietà.

Bisognerebbe spendere e comperare canali, pagando somme elevate piuttosto, ma sempre di poco valore.

La moneta si va continuamente svalutando e non vale la pena di conservarla. Comunque regolati come credi meglio.

Zia Giovannina ti darà altri particolari, comunque la notizia più importante è che, malgrado la guerra hai raccolto circa 21 tomoli. Ti manderò la nota completa che ora non ho presente.

Abbiamo portato qui della roba che ti manderemo appena avremo la possibilità, e se si reca costà persona fidata disposta a portarla.

La settimana entrata spero di poter tornare colà, dovendo recarmi a Viticuso. Porterò con me zia Giovannina e la farò trattenere due giorni, in modo che possa darsi da fare per sbrigare qualcuno degli affari più importanti.

L'annata di olive si presenta molto promettevole.

Nella mia andata colà, spero di trattenermi un giorno cercherò di rintracciare qualche cosa di quel che abbiamo perso.

Per mancanza di tempo non posso descriverti il mio viaggio a Napoli e Sperone, le mie impressioni tornando a Vallerotonda e rivedendo la mia e la tua casa, nonché le nostre proprietà.

Ho fatto capire a zia Mariannina e Rachele il vostro desiderio che esse rimangano là almeno fino a quando non vi avremo mandato le necessarie provviste alimentari.

Lì stanno benissimo perché alla famiglia, per grazia di Dio, non manca nulla, e i terreni sono benedetti da Dio.

Ti ho scritto varie volte e non riesco ad avere una tua risposta. E' un fatto veramente strano!

Giorni fa ti inviai un pacchetto con 35 uova, le hai ricevute? Voglio sperare che la persona a cui l'affidai te le abbia portate.

In settimana porterò qui materassi, coperte, biancheria, ecc. da S. Giovanni, e per il c.m. spero di poter entrare nel villino che ho affittato.

Edvige e zia Giovannina per ora stanno con le Suore del Preziosissimo Sangue. Olga non è ancora venuta.

Continua purtroppo ad essere malata con la malaria, perciò sto in continua viva preoccupazione, specie per le due bambine.

Non vedo il momento di poterle trarre da quelle zone in cui non si vive più sicuri della propria salute.

In attesa di tue notizie ti bacio e t'abbraccio caramente con Alfonsino. Saluti a Maria.

Aff.mo
Luigi"

11 SETTEMBRE 1944

Allego fotocopia di una lettera inviatami dal Dottor Sametta, in merito alla richiesta di Padre Basilio Ciavarella.

14 SETTEMBRE 1944

Si fa vivo Ettore Salvatore, l'ex Podestà, ottimo e devoto mio amico, Ricevitore Telegrafico locale perché mi interessi di lui in merito agli emolumenti dovutigli.

Allego fotocopia della lettera.

15 SETTEMBRE 1944

Edvige scrive da Fiuggi a Maria la postale, qui allegata in fotocopia.

Il Ministro Mancini invia all'On. Giuseppe Romita la lettera, qui allegata in fotocopia, nei riguardi miei e del mio Ispettore Generale Fausto Fasciani.

17 SETTEMBRE 1944

Rachele torna a scrivere da Sperone per rappresentarci di nuovo le tante difficoltà che si frappongono per un loro ritorno nella parti nostre.

Allego fotocopia di detta lettera.

18 SETTEMBRE 1944

Viene celebrato in forma intima il matrimonio tra mio cognato Cimino (Prandocino) Vetrani e la Sig.na Ilia Marchesi, come dalla partecipazione qui allegata in fotostatica.

19 SETTEMBRE 1944

Il Dott. Napolitani, con la lettera che trascrivo, ricorda il tremendo periodo dell'infezione tifica che colpì la sua famiglia nel mese di agosto.

Passa, indi, a parlarmi del problema del rifacimento della tettoia della nostra casa, nonché di altri problemi familiari.

"*19 SETTEMBRE 1944*

Gent.mo compare,

Io sto attraversando una crisi terribile ed anche questa volta il Signore ci ha salvati.

Lo scorso mese di agosto in piena epidemia tifica quattro persone di famiglia furono contemporaneamente affette da febbri paratifiche con i 40 gradi.

Non vi dico le mie preoccupazioni. Dopo venti giorni sono tutti guariti però sono rimasti con grande indebolimento generale. Attualmente tale epidemia è in diminuzione.

Qui ci sono dei problemi insolubili ed è quello del la copertura del tetto. Finora non sono riuscito ad aggiustare i canali di ....

Mi sono proposto di comprarli ad ogni costo e mi è stato chiesto ... a canale da comprarsi a Pozzilli.

Ho mandato il denaro e spero di averli a giorni.

Alla Vostra casa non so come recarmi. Ho incaricato Celestino di provvedere per la ... e lui ha degli operai per lavorare ...

Qui operai non se ne trovano perché lavorano e la richiesta è grande. Io per avere un falegname per due giorni ho dovuto attendere un mese.

Alla venuta di Luigino qui gli diedi le carte dei coloni che hanno portato specificando tutto.

Credo che ve l'abbia comunicato. Due coloni hanno lasciato il feudo perché vogliono lavorare non a mezzadria ma come gli altri ...

Datemi comunque il vostro parere in proposito. Come anche il grano che ... di fave, ... alla Vostra casa Gaetano sono pronti a mettere canali di loro ...

Regolatevi.

Vi ho scritto per posta altre due le avete ricevute le mie lettere.

Saluti distinti da tutti di mia famiglia alla Vostra Signora e tutti della vostra casa un abbraccio

Aff.mo Compare
A. Napolitani"

Allego fotocopia.

21 SETTEMBRE 1944

Celestino Di Meo mi invia una lettera Vallerotonda, che non trascrivo ma unisco direttamente in copia data la chiarezza della sua scrittura.

Con essa mi parla, anch'egli, del complesso problema della copertura della nostra casa, esprimendomi il suo parere.

22 SETTEMBRE 1944

Zia Giovannina ci scrive da Fiuggi una lettera che non trascrivo data la chiarezza della calligrafia.

Con essa ci dice che spera di poter andare a Vallerotonda con Luigino "*e cercare di assodare qualche cosa, ma in poche ore cosa mai potrà conchiudersi?*

La quistione più forte sono i letti per dormire; non vi sono né materassi né coperte più".

Segue anche la lettera, che qui trascrivo, inviatami da Luigino, il quale si sofferma per intero sui furti avvenuti a nostro danno e dei Giallonardi a Vallerotonda.

"*Carissimo Vittorio,*

Zia Giovannina ti ha fatto un'ampia relazione sui furti e ladruncoli di Vallerotonda. Io ho la convinzione che la nostra roba sia lì nelle mani dei nostri benemeriti paesani, perciò dovremo decidere di fare in tutti i modi per recuperare.

Si dovrebbe però stare alcun tempo colà per poter riuscire a fare qualche cosa.

Più che mai farebbe molto meglio, chi non è paesano, come il Procuratore del Re Comm. Lombardi.

Abbiamo già avuto molte indicazioni come zia Giovannina ti ha riferito.

Ti mando l'elenco dei ladri e ti aggiungo che il Sig. Tarcisio Verrecchia ha nella sua casa un vano terraneo, a cui si accede a mezzo di un buco di muro ripieno, contenente che ripartiva.

Informo di tutto Giallonardi è convinto a mandare il Comm. Lombardi col figlio.

Io sono sicuro che essi troveranno buona parte dei loro oggetti, e che essi recupereranno molte cose.

Il Genio Civile manderà presto un ingegnere a Vallerotonda per compilare le perizie dei lavori di riparazione che effettuerà la ditta, a condizione che essi siano ultimati prima dell'inizio dell'inverno. Lo stato comincerà, come ti è noto, ...

Ho ricevuto giorni fa la tua lettera.

Spero che nell'altra settimana abbia la possibilità di recarmi costà. Parleremo di tante cose a voce.

Saluti cordiali a Maria, A te e ad Alfonsino i più cari baci ed abbracci.

Aff.mo
Luigi"

27 SETTEMBRE 1944

Zia Giovannina ci scrive la seguente lunga lettera che, per la facile lettura, non trascrivo integralmente ma allego in fotocopia, con la quale ci narra, in dettaglio, i tanti e sorprendenti furti avvenuti in precedenza a Vallerotonda a danno nostro, dei Giallonardi e di molti altri.

"*Tante cose - essa dice - da far stabilire*".

28 SETTEMBRE 1944

Rachele, sempre ansiosa di ritornare da Sperone, ci scrive la lettera che semplicemente allego in fotostatica, per prospettare i soliti fatti e problemi al riguardo.

MESE DI OTTOBRE 1944

4 OTTOBRE 1944

Zia Giovannina ci scrive da Fiuggi la seguente lettera, con la quale ci rappresenta le difficoltà per andare a riprendere Mammà, Rachele e le ragazzi ne a Sperone.

Parla di una cosa fatta con Luigino. Alleghiamo fotocopia della lettera che così dice.

5 OTTOBRE 1944

Edvige invia a Maria da Fiuggi la seguente lettera, con cui ci dà notizie sue, di Luigino e famiglia, soffermandosi anche su altre cose varie.

"*Fiuggi 5 ottobre 1944*

Carissima Maria,

Grazie di quanto mi dici e dell'invito che mi fai.

Invero avrei bisogno di recarmi a Roma qualche giorno per farmi riapparecchiare un po' il paltò divenuto molto indecente dopo il traffico avuto in montagna e per qualche altra spesa necessaria.

Se, quindi, avrò qualche buona occasione profitterò dell'invito in questo mese di ottobre, prima che cominci il vero freddo.

Qui l'aria è molto rigida e bisogna perciò premunirsi dei necessari indumenti invernali.

Fra giorni passeremo ad abitare nel villino preso in fitto da Luigino. Attendiamo materassi e le coperte da S. Giovanni.

Siamo molto spiacenti e meravigliate nel vedere che non ricevete puntualmente né la roba, né le lettere che vi mandiamo. Speriamo tuttavia che al giungere della presente vi sia pervenuta ogni cosa.

Si dice che fra breve si metterà il servizio pubblico automobilistico fra Roma e Fiuggi.

Quanto a ciò chiedete pel viaggio di ritorno di zia Mariannina e famiglia tutta rimasta a Sperone se potrete parlare con Luigino che presto si recherà costì.

Dai libretti "Il segreto della Madonna di Fatima" desidererei di comprarne una copia, dato che costano solo una lira e ti sarei grata se me li prendessi anticipandone la somma, come pure desidererei che mi mandassi qualche copia delle immagini a doppio in nero dei Sacri Cuori e qualcuna in nero e a colori del buon Imm. di Maria, come già ti dissi.

Zia Giovannina è stata a Vallerotonda come ti ha scritto e purtroppo solo il vasellame è stato ritrovato. Ci vuol pazienza.

Il più doloroso è per l'argenteria e pei materassi.

Intanto ringraziamo Iddio che ci ha salvati tutti in vista e liberi. Mi auguro che ora costì non si soffra tanto e che anche Alfonso si sia già bene ristabilito.

Noi, grazie a Dio, stiamo migliorando ... Olga e Margherita si son quasi rimesse bene, ma Margherita è caduta malata da cinque o sei giorni con l'influenza, dato le correnti che ci sono ora in casa, per le condizioni in cui sono ridotti gli infissi. D. Vincenzina per andarla a vedere mentre piangeva è scivolata in casa stessa e si è rotta la gamba sinistra.

Ci è tanto dispiaciuto sapere tali cose.

Ringrazio vivamente te e Vittorio dei fattivi e .... per la mia bottega e per ogni ..... vi saluto affettuosamente. A te e ad Alfonso baci carissimi ed un abbraccio.

Edvige

P.S. Il numero del telefono del Comm. Franc. è: 55.277. Segnatelo per ogni evenienza"

7 OTTOBRE 1944

Celestino Di Meo mi invia da Vallerotonda la lettera qui allegata in copia e con la quale torna a parlarmi dell'intrecciato problema della riparazione della mia casa.

8 OTTOBRE 1944

Il Dott. Napolitani, con la lettera che trascrivo e allego in fotostatica, tornò anch'egli a parlarmi dello stesso problema.

"*8 OTTOBRE 1944*

Gent.mo compare,

Vi ho scritto varie lettere per posta le avete ricevute? In caso negativo non mi meraviglio perché da otto giorni non ricevei più posta.

Qui l'epidemia tifica è quasi scomparsa però è venuta a sostituirla l'epidemia dissenterica di cui è stata colpita Erminia ma anche lei adesso è guarita.

Sono rimasto finora solo io nella breccia. Resisteremo!

Dopo due mesi di ricerche ieri solamente sono riuscito ad avere da Venafro seicento canali per coprire la mia casa spendendo lire sedicimila.

Sono cifre pazzesche ed in altri tempi si sarebbe comprata una casa adesso per appena seicento canali.

Un altro problema che non riesco a risolvere è quello di comperare trecento mattoni ... per rifare il camino del focolare che fu diroccati dai marocchini. Non so a chi rivolgermi.

Come comprenderete facilmente qui il problema delle costruzioni è arduo.

Mancano i modi per trasportare l'arena e la calce e non si trova nemmeno uno .... per la così detta ...

Qui è stata vista zia e vi dovrà informare della raccolta delle cose.

Qui solamente il problema alimentare abbiamo risolto fino ad oggi, ma per il resto siamo, come si dice, 'a terra'.

Celestino vi ha descritto dettagliatamente e forse l'unico modo per risolvere il problema è quello in appalto le murature delle due stanze e di sostituire i canali con un ... di cemento in quanto i canali di cartone sono cose di palcoscenico che non bisogna prendere sul serio.

Carolina di .... mi ha portato un tomolo di grano e Girolamo da Acquafondata mi ha fatto sapere che fra giorni porterà un tomolo e mezzo.

Giovanni dice che non ha fatto nulla.

Ho avuto alcune richieste per i due terreni lasciati dai coloni ma siccome mi è stato detto che le terre sono buone ma i richiedenti per profittare del momento domandano di dividere al cinque così mi son rifiutato giusto il vostro consiglio.

Concludo col farvi presente che non ho trovato un contadino fino ad oggi per zapparmi l'orto.

Distinto con ossequi alla Vostra Signora e a voi tutti. Un abbraccio

Aff.mo
Dott. A. Napolitani"

13 OTTOBRE 1944

Il Dott. Napolitani torna a parlarmi dello stesso problema come dalla lettera che trascrivo e allego in fotocopia.

"13 OTTOBRE 1944

Gent.mo Compare,

Vi presento Tamburini Gabriele di Cardito il quale possiede circa mille canali di creta per fattoria e vorrebbe venderli nel posto a lire undici e cinquanta ciascuno.

Io vi ho scritto varie lettere a proposito e finora non mi è pervenuta nessuna vostra comunicazione.

Vi ha scritto anche Celestino e vi proponeva di coprire o a canali o fare una soletta di cemento.

Voi scegliete come meglio credete.

Nel caso che preferite i canali potete contattare con Tamburini vi prego però di contrattare il prezzo qui a Vallerotonda, parecchie persone a Cardito vi possono trovare donne per trasportarli qui no.

Attendo vostre notizie in proposito.

Ripeto se credete contrattare bisogna firmare il prezzo dei canali sul posto a Vallerotonda.

Il Tamburini è persona da me conosciuta e non è necessaria alcuna caparra ma pregherò io direttamente dopo che i canali sono stati consegnati qui in Vallerotonda.

Mentre scrivo il Tamburini qui presente accetta quanto sopra cioè che i canali verranno pagati dopo la consegna a Vallerotonda.

Saluti distinti da noi tutti con ossequi alla vostra Signora

Dev.mo ed aff.mo Compare
Dott. Antonio Napolitani"

Don Alfredo Giallonardi mi scrive da Roma la lettera che allego in fotocopia.

14 OTTOBRE 1944

La Sig.ra Giovanna Fiore in scarsi mi invia l'allegata lettera concernente sua figlia Elsa.

17 OTTOBRE 1944

Torna a scrivere Don Alfredo Giallonardi e mi dice che a Maddaloni si sono sistemati discretamente.

"*La vita* - dice - *qui costa quanto costà con la sola differenza che c'è tutto e senza fila, la carne buona tanto di vacca che di vitello si vende liberamente nelle macellerie tutti i giorni a £ 240 e £ 300 la vitella*".

Passa poi a parlare di Vallerotonda soggiungendo che il Comm. Lombardi ha potuto ottenere il permesso di andare a Cassino e che appena "*potrà disporre di una giornata libera andranno senz'altro*".

Mi dà poi altri particolari notizie di famiglia.

Allego fotocopia della lettera.

19 OTTOBRE 1944

Mi scrive Padre Benedetto Spina per interessarmi della concessione di un sussidio al Convento gravemente danneggiato dagli sfollati.

20 OTTOBRE 1944

Il Ministero dei Lavori Pubblici, con Decreto e firma del Sottosegretario Bruno, mi concede l'indennità di missione dall'8 settembre 1943 al 19 maggio 1944, data del mio rientro in servizio a Salerno. Ne Allego fotocopia.

21 OTTOBRE 1944

Rachele, che con Mammà e le due ragazze si trova ancora a Sperone, mi scrive per manifestarmi, ancora una volta, tutta la sua ansia di ritorno fra noi, facendomi, nel contempo, presenti i molti osta coli che si frappongono al riguardo. "*Il Signore* - dice - *ci apra una strada. Non so proprio come regolarmi poiché vedo tante difficoltà*".

23 OTTOBRE 1944

Zia Giovannina ci scrive, a sua volta, da Fiuggi, per parlare, soprattutto, dei guasti e delle ruberie avvenuti a Vallerotonda e ne racconta di tutti i colori.

"*Ancora* - dice - *non sappiamo se si è rinvenuto il ritratto della f.m. di mammà*".

Ella si riferisce ad un grande quadro ad olio molto ben riuscito di nonna Nicoletta Cenci, che era nella sala dei Fabiani, quadro, purtroppo, andato per sempre perduto.

Si è salvato, però, quello di mio nonno Luigi, suo marito. Allego fotocopia della lettera, data la sua facile lettura.

25 OTTOBRE 1944

Allego fotocopia di un certificato scolastico del R. Ginnasio Inferiore di Salerno, a firma del Preside Rescigno, attestante che Anna Maria ha conseguito l'idoneità alla terza classe ginnasiale.

26 OTTOBRE 1944

Allego in fotocopia la seguente affettuosissima lettera, scrittami, da Napoli, da mio cugino Pasquale Emilio Rossi, che vivamente si preoccupa di tutti noi.

Il Dottor Napolitani, con la seguente lettera, mi dà notizie sui lavori più urgenti da eseguire alla nostra casa.

"*Vallerotonda 26/10/44*

Gent.mo Compare,

Non appena mi pervenne la Vostra con l'incarico di far coprire le due stanze in cemento mi consigliai con Celestino il quale mi fece notare che oggi i muratori prendono £ 150 al giorno ed i manuali £ 100 e le donne per la ... non si trovano per nessun prezzo (ripeto non si trovano perché vorrebbero ... la spesa).

Poi vi è la difficoltà di avere la calce con un consiglio di far fare il lavoro in appalto.

Io non ho indugiato a chiamare Enrico Verrecchia il quale si è fatto pregare perché mi diceva che gli conveniva di lavorare a giornata a £ 150.

Infine si è deciso ed abbiamo stabilito che io compro il cemento, sei quintali, e lui metterà il resto (calce, pietre, arena, mano d'opera, assicurazione, ecc.) per £ undicimila mentre ne pretendeva dapprima lire dodicimila.

Celestino presente il contratto mi ha detto che non sono prezzi eccessivi ed io ci credo perché per mettere a casa mia appena 600 canali ho speso lire sedicimila.

Io oggi stesso ho consegnato ad Alberico lire tredicimila perché dovendo lui andare in questi giorni a Venafro contrattai i sei quintali di cemento occorrente e gli sarà pagato il trasporto.

Quindici giorni or sono anche Alberico mi portò da Venafro un quintale di cemento per £ 1200 al quintale oltre il trasporto.

Credo che approverete il mio operato ma non potevo attendere il vostro consenso perché le lettere per Roma non arrivano mai.

Anzi vi prego a giro di posta non appena ricevete la presente lettera di rispondermi e farmi conoscere la vostra opinione anche per tranquillizzarmi.

Ripeto attendo vostra lettera anche una semplice cartolina a giro di posta.

Aggiungo anche che qui in paese si sta attenuando la crisi per la mano d'opera ed io non ancora son riuscito a far zappare tutto l'orto, solo una metà è stata zappata per mancanza di operai che pensano solamente ai loro feudi e non hanno bisogno di cartaccia.

Ossequi alla Vostra Signora da noi tutti.

Un abbraccio

Aff.mo Compare
Dott. Antonio Napolitani"

27 OTTOBRE 1944

Allego fotocopia di una postale inviatami da Bombay da Girolamo Vetrani, prigioniero di guerra, cugino di Maria.

MESE DI NOVEMBRE

4 NOVEMBRE 1944

Presento alla Direzione Generale del Personale del Ministero la seguente istanza, per ottenere la gratifica maturata il 31 dicembre 1943.

5 NOVEMBRE 1944

Il Dott. Napolitani torna a scrivermi per parlarmi dei lavori da eseguire alla nostra casa e particolarmente della tettoia e delle tante difficoltà che a tal fine s'incontrano.

"*Vi alligo copia del contratto*

5 NOV. 1944

Gent.mo Compare,

Credo che avete ricevuto per posta la mia lettera del 26 ottobre con la quale vi facevo conoscere che avevo fatto il contratto con Enrico Verrecchia per lire undicimila per la copertura a cemento delle due stanze e la muratura dei due balconi.

Io dovevo dargli solamente sette quintali di cemento.

Mi decisi a questo contratto perché non avevo altre vie di uscita. Profittai che Alberico andava a Venafro e gli consegnai £ 3.000 come caparra dei sette quintali di cemento, lire mille e duecento il quintale.

Alberico al ritorno, con mia somma sorpresa, mi restituì la caparra, dicendomi che cemento a Venafro non c'era più e bisognava attendere una nuova spedizione di rifornimento con prezzo aumentato.

Però, disse il negoziante, che ci avrebbe avvisato quando sarebbe arrivato il cemento perché è persona che conosce personalmente Alberico.

Francamente io mi trovo un po' nervoso tuttora con questi operai e con queste continue contrarietà.

Quando verrà questo benedetto cemento? L'inverno si avvicina ed abbiamo avuto forti piogge nei giorni scorsi. Enrico vorrebbe far coprire con canali di creta e mi dice che a S. Elia sul posto costano lire 12. Saranno buoni?

A noi ce ne occorrono tremila e già sarebbero lire 3.200 senza calcolare il trasporto.

Come fare? Avrei piacere che veniste voi qui anche per un giorno per vedere da vicino le gravi difficoltà incontrate con la mano d'opera che non si trova ed io non riesco a trovare operai per zappare le ulive e sto sul posto.

Ho fatto fare dalle guardia forestale Verderame la perizia scritta delle querce alla Croce. Sono quintali cento direi e mi ha detto di venderli a £ 50 al quintale. E' un prezzo basso e non mi muovo se non conosco la vostra opinione. Celestino mi dice di venderle a lire 80 il quintale.

Attendo costà una decisione.

Saluti distinti alla Vostra Signora e a tutti di famiglia un abbraccio.

Dev.mo Compare
Antonio Napolitani"

Mi scrive ancora P. Basilio Ciavarella, per i suoi brevetti.

Allego fotocopia della lettera.

6 NOVEMBRE 1944

Chiedo al Ministero, con l'istanza che segue, la concessione del premio mensile anche per il periodo anteriore al 30 maggio 1944, data del mio rientro in servizio a Salerno.

9 NOVEMBRE 1944

Luigino mi scrive da Fiuggi e fra le molte cose mi dice:

"*Altro chiodo che ho sempre nella testa è quello di trovare un mezzo per mandare a prendere zia Mariannina e Rachele e i bambini a Sperone e portarli costà. Di tanto in tanto ci sembra di intravedere la possibilità, ma poi questa svanisce e siamo daccapo.*

Il viaggio è troppo lungo, occasioni non se ne presentano, occorre andarci a posta ed un tale viaggio verrebbe a costare non meno di £ 15 mila.

Tuttavia non dispero che da un momento all'altro possa presentarsi un'occasione favorevole".

Allego fotocopia integrale della lettera.

Ci scrive da Fiuggi anche zia Giovannina, la quale torna anch'essa a parlarci del problematico ritorno di Mammà, Rachele e ragazzi da Sperone, nonché della sua amarezza di non poter andare a Vallerotonda, e così si esprime (Allego fotocopia integrale della lettera).

10 NOVEMBRE 1944

Maria informa zia Giovannina ed Edvige a Fiuggi della nostra prossima andata a Sperone per rilevarvi Mammà, Rachele e ragazze.

Trascrivo la lettera.

"*Roma 10-11-44*

Carissime zia ed Edvige,

Finalmente Vittorio ha ottenuto dall'alto Commissario ... un mezzo per andare a prendere tutti a Sperone.

Quando verranno fra giorni. Immaginate la nostra attesa e non vi nascondo che siamo molto agitati finché non li vediamo qui.

Spero che la V. Santa compia il miracolo facendoli giungere bene. Pregate anche voi. Il Dott. ...conobbe Vittorio a Salerno e ora sta a capo dell'alto Commissariato di Napoli e si sta interessando della cosa. Ha già mandato a Sperone una persona per avvisarli.

Speriamo che presto anche voi facciate una scappatina a Roma. Andate più a Vallerotonda?

Della radio e del mio ... che ne è stato? Con Arduino facemmo un cambio di ... della tessera che lui teneva qui e gli si dovrà dare una quantità corrispondente di grano.

Abbiamo creduto fare questo cambio per il gran problema di portare roba qui.

Quello che purtroppo va male è l'olio.

Qui costa 600 lire. Se poi zia Giovannina va a Vallerotonda veda un po' se lo può far .... a qualcuno.

La Sig.na Fedele ancora no ha mandato niente. Non ha potuto andare colà per il gran problema dei mezzi di trasporto.

(omissis)

Qui oggi fa freddo. E costà? Temiamo che specie zia Giovannina ci soffre e quando di buono che venga qui Anche per questo freddo stiamo in pena per il viaggio da Sperone.

Speriamo tutto bene!

Abbracci e baci affettuosi con saluti estensibili a Suor Loreta (Capocci).

Maria"

14 NOVEMBRE 1944

Il Dott. Napolitani mi scrive nuovamente sul problema della copertura della nostra casa, dicendo che per quanto riguarda la parte sovrastante la sala grande Fedele "*Conviene*", figlio di Lodovico Rodi detto comunemente Vico, ha già pronta la sua porzione di 450 canali.

Trascrivo la lettera.

"14 NOV. 1944

Gent.mo Compare,

Vi prego di consegnare alla Sig.ra Cesira Dragone le lire seimila che mi consegnò Luigino per cambiare. Io sono sempre in attesa di una risposta da Venafro per il cemento, però il muratore mi ha detto che di mattina qua giù gela e quindi c'è il pericolo che la copertura di cemento vada a male.

Come pure ricoprire a tegole. Io non so come regolarmi.

Fatemi conoscere il vostro pensiero.

Ho fatto chiamare Silvio Salera per combinare quelle calcare di calce che voi mi scriveste.

Ve ne terrò informato.

Voi tutti bene. Saluti distinti alla signora e tutti di vostra famiglia con una stretta di mano.

Vostro aff.mo compare
Dott. Napolitani

P.S. La sala grande diciamo un terzo deve ricoprire a canali Fidele.

Conviene ha la sua porzione di 450 canali. Il muratore mi ha detto che da parte vostra sempre per questa stanza, occorrono canali ottocento però a lire sedicimila. Come fare. Sarebbe tanto necessaria una vostra presenza sul posto. Di nuovo saluti a tutti".

16 NOVEMBRE 1944

Luigino invia a Mammà la seguente lettera, aggiungendovi anche alcuni righi per me.

Oggetto i soliti due punti dolenti: il ritorno da Sperone e Vallerotonda.

Zia Giovannina ci scrive anch'essa da Fiuggi, toccando, su per giù, gli stessi argomenti.

Aggiunge pochi righi Edvige.

Allego fotocopia della lettera.

20 NOVEMBRE 1944

Sullo stesso argomento torna a scriverci anche Edvige, con la lettera allegata in fotocopia, invia taci da Fiuggi.

Zia Giovannina ci scrive da Fiuggi la lettera qui allegata in fotocopia, con ciò particolarmente si sofferma sulle ruberie avvenute a Vallerotonda e sulla perdita dell'argenteria affidata ad Angelo Salvatore "*Iammarone*", che non esclude possa averla presa lui, cosa che io non credo nel modo più assoluto.

Rachele, sempre fremente di ritornare, ci scrive da Sperone la seguente postale, riprodotta in fotocopia.

23 NOVEMBRE 1944

Invio a Padre Benedetto Spina la lettera che segue.

Zia Giovannina, sempre angustiata per il ritorno da Sperone di Mammà, Rachele e ragazze e per Vallerotonda, specie per le ruberie, ci scrive la lettera allegata in copia.

Si preoccupa molto anche per Filomena, che trovasi lassù, e che si è ridotta in cattivo stato di salute.

26 NOVEMBRE 1944

Allego in fotocopia altra lettera inviataci da Fiuggi da zia Giovannina.

Aggiungono loro scritti anche Edvige e Luigino.

Il ritornello è sempre quello: Sperone e Vallerotonda. Si rallegrano che finalmente per Sperone il problema sia stato risolto col ritorno di Mammà, Rachele e ragazze a Roma.

27 NOVEMBRE 1944

Zia Giovannina, con la lettera che segue in fotocopia, ci informa dei lavori di pronto intervento fatti e da fare a casa di Luigino, a casa Fabiani e a casa nostra.

Segue un'attestazione del Sindaco di Vallerotonda, Flaminio Di Mascio, sulle mie vicende sul fronte di Cassino.

28 NOVEMBRE 1944

Rachele ci invia, sempre ansiosa, postale pure allegata in fotocopia. Luigino mi scrive da Fiuggi la seguente lettera, soffermandosi soprattutto sui lavori di copertura della mia casa a Vallerotonda.

29 NOVEMBRE 1944

Scrivo al Dott. Napolitani quanto segue.

30 NOVEMBRE 1944

Scrivo quanto segue al Dott. Napolitani.

MESE DI DICEMBRE

1° DICEMBRE 1944

Continua l'epistolario familiare con la seguente lettera del Dott. Napolitani, il quale mi informa soprattutto dei lavori di copertura da eseguire alla nostra casa.

Accenna a Filomena che non sta bene e che gli ha consegnato quattro piccoli "*nummus*" per me. Deve trattarsi, evidentemente, di altri 4 napoleoni d'oro.

Allego in fotocopia integrale la lettera.

5 DICEMBRE 1944

Rachele che, contrariamente a quanto ritenuto da Edvige e sperato da Luigino, trovasi ancora a Sperone con Mammà e le due ragazze, scrive a Maria la seguente postale, ansiosa di ritornare fra noi!

Allego fotocopia della postale.

Alleghiamo qui, in fotocopia, l'integrale importantissima relazione fatta dal Prefetto di Frosinone, Dott. Gio: Battista Zanframundo, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sull'apocalittica situazione delle nostre contrade dopo la bufera della guerra e della quale si è già fatto cenno.

8 DICEMBRE 1944

Trascrivo la seguente lettera, con cui Luigino mi informa e mi da istruzioni sulla compilazione di un "*inventario*" per poter, possibilmente, ottenere un acconto dell'indennizzo dei danni subiti durante la guerra.

"*Fiuggi 8-12-1944*

Carissimo Vittorio,

Come ti ha scritto zia Giovannina necessita compilare d'urgenza l'inventario dei mobili, biancheria e altre masserizie perdute a Vallerotonda perché v'è la possibilità di ottenere presto un acconto dello indennizzo dei danni subiti.

Per ogni camera bisogna elencare tutti gli oggetti che vi erano in essa, lo stato di conservazione, e il valore espresso in lire di ciascun oggetto o mobile al tempo in cui furono saccheggiati.

Io sto facendo tutto l'inventario per casa mia e per casa Fabiani.

Se vuoi attendere di vedere come l'ho fatto occorre avere un po' di pazienza, mentre d'altro canto fai produrre: 1) il certificato penale tuo, mio e di zia Giovannina, perché la proprietà dei mobili la intestiamo soltanto a noi tre per semplificare la procedura di riscossione; 2) Situazione di famiglia tua; 3) Certificato di cittadinanza.

Quando poi avrai compilato l'inventario me lo manderai ed io a mia volta lo manderò a Vallerotonda per far redigere un atto notorio in cui mi dichiarano che i mobili indicati nell'inventario erano di proprietà tua.

Spero di poterti mandare nella prossima settimana il mio inventario.

Tu prepara il tuo, in modo che il lavoro si trovi già fatto, riservandosi di segnare accanto i prezzi non appena vedrai quelli segnati da me che sto riprendendoli da perizia fatta bene da altro amico.

Mi farai il piacere di telefonare a zio Giacinto (Santoro), *comunicandogli che ho già scritto a S. Giovanni di fare altrettanto per casa sua, di zio Cesare, di zio Peppino, di Papà e di zia Vincenzina. Per guadagnare tempo anche egli facesse approntare i certificati penali suo, di zio Cesare, di zio Peppino, di Papà e di zia Vincenzina.*

Egli prepari anche gli altri documenti suoi come dissi fare per te.

Dirai a zio Giacinto che mi riservo di scrivergli.

Intanto di queste pratiche non ne fate parola ad altri al fine di evitare un affollamento di persone che potrebbe ritardare l'espletamento delle nostre.

L'addetto al servizio è un mio caro amico il Dott. Marzi che anche tu conosci.

Alfonsino come sta? Spero che sia guarito.

Darai tanti saluti da parte mia a zio Giacinto e famiglia Non ho avuto il tempo di scrivere più a lungo e anche a lui perché la persona che viene a Roma è per partire.

I certificati penali devono essere richiesti al casellario centrale, mentre quello di Cassino è andato distrutto.

Tanti affettuosi saluti

Aff.mo
Luigi"

10 DICEMBRE 1944

Sulla questione dell'indennizzo di danni di guerra torna pure a scrivere zia Giovannina con la lettera che qui allego in fotocopia.

Il Dott. Napolitani mi scrive la seguente lettera sulla questione della sistemazione della tettoia al la nostra casa a Vallerotonda.

Allego fotocopia della lettera.

Celestino Di Meo mi scrive anche lui sulla questione della tettoia col biglietto qui allegato in fotocopia.

11 DICEMBRE 1944

Luigino, con una lettera che trascrivo, mi riparla dell'"*inventario*":

"Fiuggi 11-12-1944

Carissimo Vittorio,

Zia Giovannina ha copiato una parte dell'inventario da me compilato. Per la biancheria ho calcolato ogni lenzuolo £ 2000.

La biblioteca l'ho calcolata a £ 70 a libro per mille libri, quindi £ 70.000.

Oggi ho scritto a zio Giacinto al riguardo.

Tu telefonagli e dagli tutti i necessari chiarimenti, perché anche lui possa compilare l'inventario.

L'altra volta dimenticai di dirti che occorre che tu faccia estrarre il certificato penale anche per il medico.

Ti prego di farmi la cortesia di pagarmi al Rag. Rist £ 600 per il mensile del mese di novembre.

L'altro giorno è stato qui Guido e gli abbiamo dato tutte le istruzioni per accomodare la tua casa.

L'inventario in doppio esemplare fallo dattilografato e mandamelo al più presto, perché debbo mandarlo a Vallerotonda per far fare l'atto notorio.

Tante affettuosità a tutti e a te ad Alfonso un caro bacio e abbraccio.

Aff.mo
Luigi

P.S. Ti prego tentare ancora per il ... Vedi cosa potremmo ritrarci e poi me lo farai sapere".

13 DICEMBRE 1944

Invio al Dott. Napolitani la lettera che segue Scrivo, nello stesso giorno anche a Celestino Di Meo la lettera che segue.

16 DICEMBRE 1944

Presento al Ministro dei Lavori Pubblici l'unito esposto che per ottenere lo spostamento del congedo ordinario nel primo semestre del 1945.

Don Alfredo Giallonardi mi scrive da Maddaloni la postale, che allego in fotocopia.

17 DICEMBRE 1944

Mi scrive Guido Napolitani per darmi notizie sui lavori di copertura e altri da eseguirsi a Vallerotonda alla nostra casa.

19 DICEMBRE 1944

Allego fotocopia di una lettera, di un certo interesse, scrittaci da Edvige da Fiuggi.

Di non poco interesse è anche la lettera, allegata in fotocopia, scritta da zia Giovannina da Fiuggi.

20 DICEMBRE 1944

Scrivo al Dott. Napolitani la seguente lettera di ringraziamento con un allegato schema di istanza per suo figlio Guido.

Scrivo pure a Guido Napolitani la lettera allegata in copia.

29 DICEMBRE 1944

Trascrivo la seguente lettera di Luigino:

"*Fiuggi 29-12-1944*

Carissimo Vittorio,

Oggi è venuto da me l'Ing. Vinciguerra, il quale mi ha portato le tue lettere, l'inventario e i certificati penali.

Ti ringraziamo per il panforte che oggi abbiamo assaggiato e trovato buono.

Fammi pervenire al più presto l'inventario rettificato, giusto come mi hai telefonato questa mattina.

In altra occasione, ora, la comunicazione ... per lettera a mezzo della corriera che parte tutti i giorni da Fiuggi alle ore 5 e giunge a Roma alle ore 8 e riparte alle ore 16.

Non chiamare per telefono perché l'unico apparecchio è nell'ufficio del Prefetto e, comprenderai, non puoi telefonarmi alla sua presenza e a quella di qualche altra autorità, quasi sempre presenti.

Mi farà piacere di telefonare a zio Giacinto dicendogli che è opportuno riprodurre l'inventario elencando tutta la biancheria contenuta nelle due casse come hai fatto tu.

Ti dissi di telefonargli e supplicargli come fare, ma tu l'hai ...

Egli ha fatto un inventario incompleto. Pensa che ha segnato così Due grandi casse di biancheria a £ 300.000.

Anzi mi fai il piacere di mandargli ... biglietto.

Ti raccomando di farmi pervenire pure il certificato penale del medico Napolitani.

Ti prego poi di farmi il noto favore di pagarmi il mensile al Rag. Rist per il rimborso della somma spesa.

Con l'occasione ti invio i più affettuosi auguri per il Capodanno estensibili a tutti di famiglia.

Auguri in particolare a zia Mariannina per il suo genetriaco. ...

Ti abbraccio affettuosamente.

Aff.mo
Luigi

P.S. La lettera a zia Giovannina la porterà direttamente a destinazione Tarcisio" (Verrecchia).



Anno 1944

Da sinistra a destra in primo piano Edvige Fabiani, Alfonso, Rachele e Anna Maria Rossi Brigante; in secondo piano Giovanni, Luigi e Mariannina Fabiani, Maria Vetrani e Vittorio Rossi Brigante.

Ipsenone 19 Luglio 1964

Carissimo Vittorio e Maria

Ditemi voce siete giunti e come vi siete regolati e che precisamente è con voi in corso. Come vedete io sto in pensiero per Valderotonda non mi vorrei sbagliare come vi avrà detto Rachele, ma la casa nostra è inabitabile come fare io, senza letti, senza niente. Pensate che se non si va si perde tutto. E i nostri stivali pesanti sterminatori in tutto e per tutto ogni cosa. Ma voi ben pensate che con tutta la mia buona volontà la salute che ho finito di perdere nella montagna non mi permette quello che vorrei fare. Perciò che penso un po' Vittorio come meglio si può sbrogliare questa matassa così intricata!

Ma poi vi è anche che se gli alleati ci danno il permesso di andare a Valderotonda non saremo più gli altri permessi di ritornare a Roma quindi di che vedo con Pio Vittorio come meglio si potrà fare. Rachele Gibson e le altre ancora debbono venire da Palermo e ne ci hanno scritto; forse non hanno avuto il comodo di mandare la lettera

Se Vittorio, come dicevo, potesse avere un po' di permesso tra lui e Luigino a poter tornare qual ch'una di noi a Valleratonda col dovuto sussidio, che lui stesso potrà domandare, allora si rialzerebbero le mura cadute, si ricoprirebbe e si rifarebbero fare le imposte tolte ecc. ecc. e si rimetterebbe la casa in buono stato con letti, divani, sedie ecc. allora si potrebbe chiudere; che non trascuri Vittorio, altrimenti la casa nostra è finita! ... Io pensando a tutto questo sto a finire di rovinarmi in salute. Mi ero cominciato a dar a Vittorio, che pensi che le privazioni sono state altrettanto anche lui si troverà rovinato. Che non trascuri, che non trascuri. Mi scusi una buona volta. Vi bacio con Alfonso e benedico

Vostra affma ma sempre
Mariannina

D. S. Tanti saluti a Luigino, a Olga e alle bambine tanti cari baci. Saluti al Medico e famiglia e ai Di Meo.

Questa lettera non ho avuto tempo neppure di rileggere

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE
DELLE ACQUE E DEGLI IMPIANTI ELETTRICI

L'ISPETTORE GENERALE

Roma 22 luglio 1944

Carissimo Rossi,

Nel dubbio che qualche mio collega le abbia fatto e che io possa sembrare deliberatamente assente, penso che sarebbe opportuno che io mi presentassi a S. E. il Ministro, o non altro per farmi conoscere, così come feci con S. E. il Sottosegretario.

Se tu mi dici allo stesso avviso, vorrei la cortesia di parlare col Segretario particolare per farmi fissare un'udienza da S. E. il Ministro.

Mi farai sapere tempestivamente qualche cosa nel caso non mi vedessi, come al solito, all'ingresso del Ministero.

Quanto al telefono, ti è chiaro che prima la Ceti che vi è stata una delle

rata dichiarazione di cessazione della mia stessa da parte del Ministero repubblicano. Bella carità cristiana di qualche funzionario del Ministero, che ha pensato di dare maggiori ansie nel particolare del telefono! Non credo che un Ministro, per quanto animato da spirito di rappresaglia, potesse scendere al dettaglio del telefono.

La Zeti ha sospeso la richiesta di ritiro del materiale e siamo rimasti d'intesa che la Zeti attenderà di sapere dal Ministero se revoca la dichiarazione di cessazione di attività fatta a mio danno dal Ministero repubblicano. Alla Zeti stessa mi è stato detto che le Ferrovie dello Stato, in casi identici di propri funzionari, le hanno comunicato di ritenere annullato il provvedimento repubblicano e di ripristinare il telefono per i funzionari stessi.

Oggi consegno io personalmente una mia lettera all'Economato per ottenere anche per me una simile dichiarazione alla Zeti.

Credevo di rendere l'Economato o chi per esso, dato che in una vicenda come questa l'interessato è sempre l'ultimo a sapere, un favore. Questi invece, contrariamente ad ogni mia aspettativa, ha ritenuto di non rispondere nemmeno alla mia lettera.

A S.E. IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI

« S E D E »

Il sottoscritto Dott.Vittorio ROSSI fu Alfonso,Capo Sezione presso quest'Amministrazione, ha onore esporre all'E.V.quanto appresso:

Egli è venuto a conoscenza che da parte di altri Ministeri (Agricoltura e Foreste, Grazia e Giustizia) è stata corrisposta ai funzionari che dopo l'8 settembre 1943 sono passati nel territorio dell'Italia liberata per settorsi a disposizione delle rispettive Amministrazioni, la indennità di missione anche per il periodo antecedente alla ripresa del servizio.

E ciò in seguito a parere della Presidenza del Consiglio dei Ministri (v.lettera di detta Presidenza - Gabinetto - in data 5 giugno 1944,n.4858, al Ministero dell'Agricoltura e Foreste).

Trovandosi egli nelle condizioni di cui sopra è detto, rivolge rispettosa istanza all'E.V. acciocchè voglia disporre che uguale trattamento sia fatto anche in suo favore.

All'uopo fa presente quanto appresso:

L'esponente alla data dell'armistizio (8 settembre 1943) trovavasi, in permesso, a Vallerotonda (Frosinone) presso Cassino.

In ottemperanza all'appello lanciato dal Capo del

Governo, Maresciallo Badoglio, egli, per non collaborare col Governo nazi-fascista, rinunciò alla possibilità di vita nella Capitale, al proprio stipendio e si diede alla macchia nell'ansia viva di passare nel territorio dell'Italia liberata e porsi agli ordini del Governo Nazionale.

Non espone all'E.V. le terribili sofferenze passate al bando della vita civile, sul fronte di Cassino, nel pieno dei rigori invernali, da un rifugio all'altro, in paurose caverne e in orridi burroni. Nè ai continui e molteplici pericoli di morte, agli orrori della "terra bruciata", alle rappresaglie, alle deportazioni di uomini e in massa, a cui è riuscito più volte a sfuggire, nonostante gli ordini di presentazione e di evacuazione e la minaccia di fucilazione e di mitragliamento.

Dirò soltanto che dopo lunghi mesi di vita alla macchia, di sofferenze, di privazioni e di dolori di ogni genere, sfuggito avventurosamente dalle mani dei tedeschi che lo avevano sorpreso in un burrone sul fiume Rapido nel cuore della notte del 14 gennaio 1944, riuscì, finalmente, a passare nel territorio dell'Italia liberata, movendo all'alba del 17 gennaio 1944 dalla località Stretto presso l'abitato di Valvori

Alleate presso il Monte Maggiola.Già sotto il fuoco delle artiglierie, l'esplosione delle bombe e il continuo pericolo delle mine,col figlio di nove anni ferito ed egli stesso con una gamba rovinata,lacero, consunto, affamato e, mi permetta aggiungere .... carico di insetti».

Dopo due giorni, a tappe, raggiungeva (19 gennaio 1944) le vere e proprie Linee Alleate su più alti monti in località Serre del Comune di Acquafondata, per presentarsi al Comando Alleato e avere i mezzi per raggiungere la propria Sede. Il giorno 20 su un autocarro militare fu condotto a Piatrevairano,(Napoli) ove, con altri profughi, fu trattenuto nel Convento dei Francescani,fino a metà marzo,per misure igieniche e per divieto di transito del Volturno a causa della epidemia di tifo petecchiale. A metà marzo, su un altro autocarro militare, fu trasportato a Sperone (Avellino) ove giunto si affrettò a far note la propria presenza all'Ufficio del Genio Civile di Avellino, mettendosi a disposizione dell'Amministrazione.

Analoga istanza inviò successivamente all'E.V. che, date le sue condizioni di salute, gli concesse di poter riprendere servizio il 20 maggio 1944.

Allega alla presente alcuni documenti e si dichia

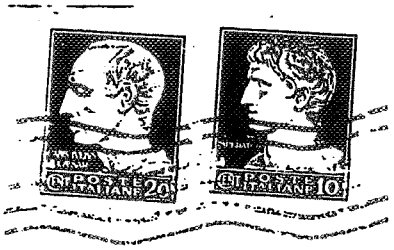
ra pronto, ove occorra, a produrre altri atti e a fa
re i nomi delle persone che possono confermare la ve
ridicità di quanto affermato.

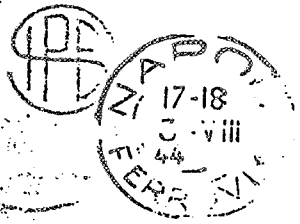
Nella piena fiducia che l'Eccellenza Vostra vorrà accogliere la presente istanza anticipatamente ringra zia .

Roma, 25 Luglio 1944

Vittorio Lonzi

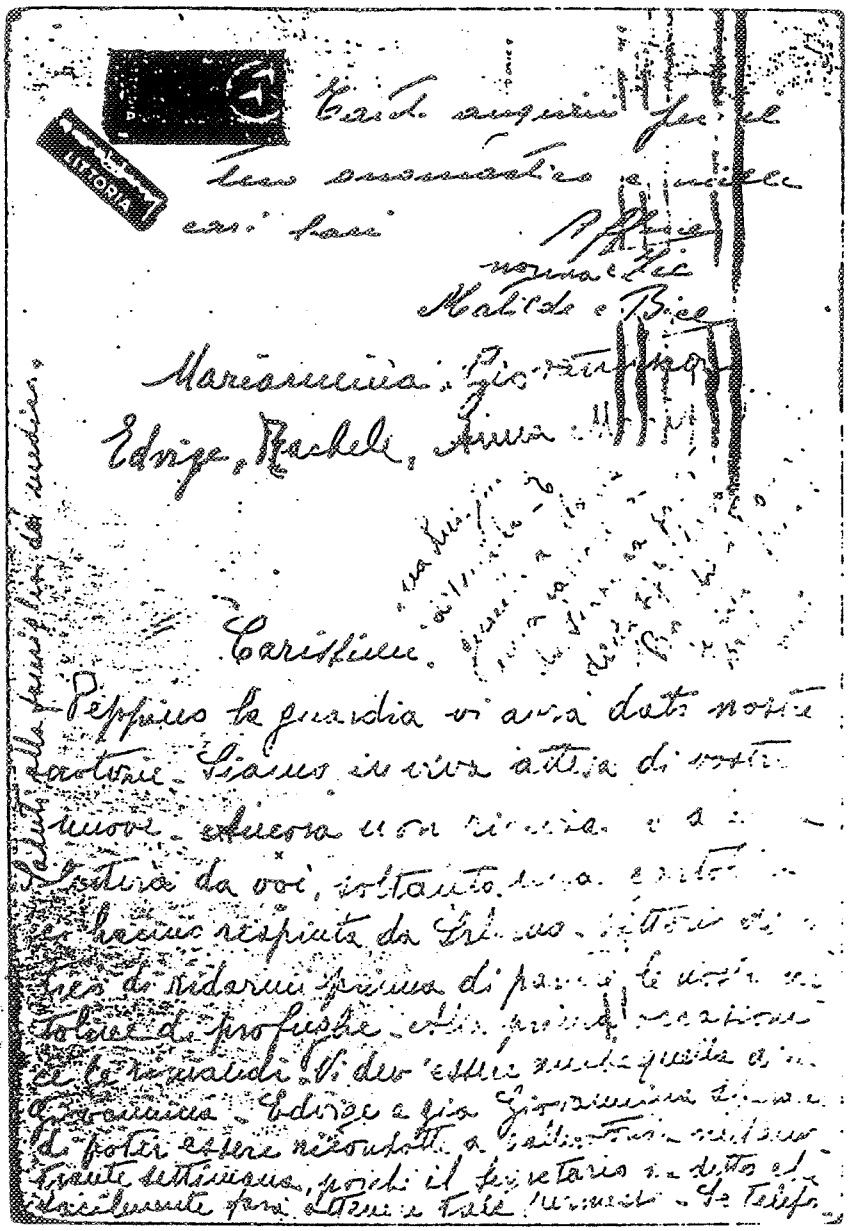






VERIFICATO PER CENSURA 5017

VOLO AL CORSO



Petralia Sotana 2-8-1944

Pregiatissimo D. Vittorio,

Avendo per una felice e desiderata opportunità appreso con molto piacere la vostra meritata ed alta promozione a Commissario Generale dei Lavori Pubblici in Provincia in me un duplice dovere da soddisfare verso la vostra distinta e gentilissima persona. Il primo è quello di rendervi direttamente, moltissime grazie per il gentil pensiero dei cortesi saluti che vi siete compiaciuto inviarmi a mezzo del mio superiore P. Barbatisfa e che sono stati da me assai gradite. Il secondo è quello di esternarvi le mie vivissime e sincere congratulazioni per la meritata promozione, con i miei voti più cordiali che, giusto premio, possiate ascendere ad altre più elevate promozioni, emergendo così con le vostre diligenti, accorte, sagge ed abili energie intellettuali

Tali notizie mi potranno giovare, appunto perchè io ho già sperimentato, benchè da semplice frate francescano, un altro nuovo mezzo per saldare ulcere domestiche, col vantaggio ulteriore che detto nuovo mezzo non apporta all'oggetto saldato nessuna corrosione, come quella (benchè minima) che produce la saldatura a base del detto acido.

Fiducioso che non mi negherete un generoso e largo compiacimento per il presente disturbo, con anticipate grazie riconoscenti e con deferenti ossequi a voi e a tutta la distinta vostra famiglia abbiatemi per vostro servo in G. C. e P. Fr.

P. Basilio Giarratella
Convento S. Maria della Vigna

Pietrarsa 21-8-44

Illmo Sig. D. Vittorio,

Nella supposizione che l'altra mia lettera, speditavi il 2 del cor. mese, non vi sia pervenuta, a causa dell'omissione del suo indirizzo a tergo di essa, vi rinnovo, con la presente, il mio saluto, nella piena fiducia che la nostra bontà del nostro nobil animo vorrà largamente compiacere il mio ardire, che mi permetta di procurarvi il presente bedio.

Anzitutto vi rendo tante cordialissime grazie per il gentil pensiero dei saluti inviatimi cortesemente a mezzo del mio superiore P. Barbati, da Cimino. Inoltre vi commisco le mie più vive, sincere e cordiali congratulazioni per la meritata ed alta promozione a Commissario Le dei Lavori Pubblici, con preghiera voler da quanto prima possibile aspettare ad altre più elevate promozioni, affinché possiate, con la vostra dilet-

le sue migliori energie intellettuali, morali e sociali per sollevare la nostra povera e depressa Italia, ed anche per apportare soddisfazione e conforto agli amici veri vostri, ma soprattutto per sollievo della vostra immediata e distinta famiglia, dopo tanto dolore, disagi e pericolose, sofferte, della guerra atroce. Ed ora permettetemi i migliori auguri di un favore che, di certo, la benigna cortesia vostra non saprà negarmelo. Desidererei, s'intende con vostro comodo e a tempo vostro disponibile, conoscere che m'richiede, il modo da tenersi e a chi far capo per poter ottenere due privative generative: la prima è di un nuovo modo di saldare utensili di latta senza l'uso del solido acido muriatico, d'altra parte o di poco prezzo. L'altra è su di biscotti Hamburger da lattaio confezionati a base di erbe. Sette modelli non ignorerebbero molto appunto perché, tra la mol-

dattura, suddetta, dia i biscotti lungo
lini non modesto effetto del mio
progetto.
Certo di essere indulgentemente
perdonato del disturbo arrecato
vi e con ossequiosi gradi ho il
piacere di ossequiarvi tutti
distintamente con tutta la carissima
vostra famiglia.

Dev.mo inf.le
P. Bardi Giannetti
Convento S.ta Maria della Pigna

IL MARTIROLOGIO DEL CASSINATE

Percentuali ufficiali delle distruzioni dei sottoindicati Comuni, determinate dal Ministero dei Lavori Pubblici

CASSINO	100%	SAN GIORGIO AL LIRI	89%
PIEDIMONTE S. GERMANO	100%		
PONTECORVO	100%		
S. BIAGIO SARACINISCO	100%	FORMIA	85%
VILLA SANTA LUCIA	100%	MIGNANO	85%
CERVARO	98%	CEPRANO	80%
S. PIETRO INFINE	98%	GAETA	80%
SPIGNO SATURNIA	98%	ROCCA D'EVANDRO	80%
VALLEMAIO	96%	FILIGNANO	70%
VITICUSO	96%	VILLA LATINA	70%
ACQUAFONDATA	95%	FONTECHIARI	60%
ATINA	95%	PICO	60%
BELMONTE CASTELLO	95%	ROCCASECCA	60%
CASTELFORTE	95%	S. GIOVANNI INCARICO	60%
CASTELNUOVO PARANO	95%		
PICINISCO	95%		
S. AMBROGIO SUL GARIGL.	95%	BROCCO STELLA	50%
S. ANDREA DELLA VALLE	95%	CASALATTICO	50%
S. APOLLINARE	95%	CASALVIERI	50%
SS. COSMA E DAMIANO	95%	CASTROCIELO	50%
VALLEROTONDA	95%		
		CONCASALE	45%
PIGNATARO INTERAMNA	93%		
		GALLINARO	40%
		PASTENA	40%
AUSONIA	92%	S. DONATO VAL COMINO	40%
ESPERIA	92%	SETTEFRATI	40%
		SORA	40%
		VENAFRO	40%
S. ELIA FIUMERAPIDO	91%		
S. VITTORE DEL LAZIO	91%		
TERELLE	91%	COLLE S. MAGNO	35%
		MINTURNO	35%
		POZZILLI	35%
AQUINO	90%		
CORENO AUSONIO	90%		
ITRI	90%	SPERLONGA	30%

Sperone 4 settembre 1966

Carissimi

Profittiamo della venuta costì di una persona di Baia per inviarvi la presente. È da molto che non riceviamo vostra lettera, salvo due cartoline di Maria e una di Vittorio a D. Pippo. Nell'ultima cartolina di Maria [illegible] l'altro giorno, e cioè sabato, rilevavamo come essa era in pensiero per la salute di Anna Maria, dato che io le avevo scritto che «ora sta bene». Precedentemente a questa mia, dove dicevo ciò, io avevo scritto parecchie altre lettere spiegando bene tutto, ma si vede che non si sono perse. Dunque Anna Maria ha avuto un po di febbre, poche decine al giorno, dopo quell'orticaria. A Palermo dovette persino rimanere a letto alcuni giorni. Questa alterazione febbrile è ricomparsa qualche altra volta qui, ma poi, grazie a Dio, si è allontanata ed ora sta bene. Per l'indisposizione è dipesa dall'intestino, ossia da indigestione, la quale aveva causato l'orticaria e la conseguente febbretta. State ora tranquilli che essa sta bene. Non so se avete ricevuto la mia, dove vi dicevo che per noialtri è stata promossa in terza ginnasiale. Abbiamo mandato alle Signore Scarsi un foglio di carta bollata da £ 12 per avere il nulla osta con i punti. Peppino vi portò il certificato di Albano? Non ci scrivete fatto pervenire più una vostra che abbiamo atteso con tanto ansia. Quello è venuto? Vi avevamo a mezzo suo una scatola di carne e patate da 3 Kg. e un ½ di maccheroni e un po di marmellata. Vi avevamo mandato pochi giorni prima per mezzo della Sig.na Del Bene una pacchetta contenente: tre libri e mezzo di posta della nostra ra-

Ricevuti due barrelli che avevamo pagato 240 lire, 20 uova, oltre un chilo di zucchero, una scatola di farinella un po' di orzo abbrustolito e macinato per il caffè e il pilet di Vittorio. Le uova erano in una scatolina a parte. Ora abbiamo saputo che questo pacco del Re non ve lo ha potuto portare, siccome ci avevate detto la macchina non potette più ricevere carta. Quindi Zia Giovannina e Odrifa si sono recate ora a Roccafiorita per vedere se detto pacco è stato inviato costà (siccome ci era stato promesso di rimandarlo alla prima occasione), altrimenti ve lo faremo ridare e vi rimanderemo il contenuto un po' alla volta, come sarà possibile. Siamo angustiate per non aver ricevuto una vostra, specialmente perchè desideravamo conoscere il vostro pensiero circa la nostra andata a Vallerotonda. Spero che alfine vi sia giunta qualcuna delle tante lettere che di lì vi abbiamo scritto e da essa avrete rilevato come la Provincia di Frosinone rimpatrii, in questa prima quindicina di settembre, tutti i profughi. Chi non si farà ricondurre per il 15 corr. perderà il diritto di essere ricondotto gratis. Io e mamma ci siamo un po' incerte sulla decisione da prendere, siccome se da una parte sarebbe utile la nostra andata colà, dall'altra ci preoccupa la permanenza colà in quei luoghi così devastati e infetti per la vicinanza di Cassino. E il ritorno costì col volgere del freddo, che ormai è prossimo. Scoraggia poi la difficoltà di trovare un mezzo di trasporto e la spesa che tale viaggio richiederà. Se a suo tempo la vostra andata avesse normalizzando avrebbe stato meglio venire direttamente costì. Ma voi non avete fatto sapere più nulla e così non abbiamo saputo cosa

pensare. Dall'altra ci dicono che a Roma la vita è tanto
cara per cui ci siamo decisi di fare la richiesta di essere
ricondotti a Valleratonda (si intende, ancora io e Argenti
ma, oltre tua figlia Giovannina, Edvige e Filomena, che ne sarebbero
andate indipendentemente da noi, perché Maria e Pina
restassero qui secondo il vostro desiderio). Nel caso poi
che voi ci consigliate di venire costì verremmo con co-
modo e cioè nella seconda quindicina di settembre, con
il comodo automobilistico che è a Napoli e che prende
4 o 5 lire a persona, o, se fosse possibile, verremmo con
il camion col quale vengono i Signori del Bene. Fateci
sapere immediatamente come la pensate con tutta sincerità.
Nella nostra richiesta fatta ad Avellino ci siamo pre-
occupati per il 11, il 12 o il 13 di questo mese, perché co-
me vedete è prossimo. Fateci avere subito una vostra
sua decisione. Per quanto alle ragazze, Anna Maria è indifferente della
sua andata, mentre Pina se ne mostra dispiacciuta, spe-
cialmente per me. Ma si capisce che le bambine subito
si accontentano. Essa è tanto affezionata specie a Matil-
de e sta qui contenta. Gilberto disse che qualche Signora
che è ritornata da costì è stata rapinata per la difficoltà della
sosta a Roma. È vero? Come state? Scrivete dettagliatamen-
te tutto. Ci dicono (sarà una voce che corre non sappia-
mo quello che ci sia di vero) che tra Cassino ed Aquino vi
è un'epidemia, della quale ancora non si conosce bene
la natura per cui hanno chiamato alcuni Professori
da Napoli. Questo ce lo ha detto D. Peppino. Vi è ancora
la fame, perché le madri hanno fatto appello alle altre
madri d'Italia e di Roma di venire in aiuto ai loro bim-
bi che muoiono di fame. Che ne sa se tutto questo è vero.
Per ora stiamo passare quest'anno
sempre la vendita di Valleratonda e con la vita così cara.
Tuttavia vogliamo figurare nella Divina Provvidenza che ci
Filomena ci ha dato tre di quelle cascate. Finché di
quello che ci deste sono rimaste soltanto tre carte. Dovrò

feresi però le spese per un po' di provvista per portarci da Vallombrosa, dove non c'è niente, o a Roma, se ovvero costà. Vi sono poi le spese pel cemento, che per quanto limitate richiedono, essendo la vita carissima. Matilde ha comperato le formaggiere per la conserva per noi. Avrei voluto sapere quanta ne volete. Le basta un quintale. Ieri l'ha pagata a £ 13 il chilo. Poverette c'è stata tanta fatica. Oggi stanno facendo le polpette per loro. Matilde desidera pure sapere se avete ricevuto da Del Bene una lettera che esso mandava a D. Cirenino per vostro conto. D. Cirenino dice che lo spedirà in questa prima quindicina di settembre, certamente lo saprete. Come vedete vi rimetto una copia della domanda che Filomena ha fatta per far ritornare il fratello, Giovanni, dall'Africa. Egli scrive che è diventato invalido e perciò non manda alla famiglia una sua fotografia. Vittorio che veda se può sollecitare detta domanda e farla avere subito corso. Faccia tutto il possibile poichè le cose si avvicinano tanto! . . . Vogliono sapere Filomena glie lo raccomandano tanto! . . . Vogliono sapere se sia il caso di fare anche una sollecito. Potrei subito rispondere. Restituita e ancora qui, ripartirà fra giorni. Stanno tutti bene. In questo momento sono ritornate via Giovannina e Ledrige da Roccaraimondo ed hanno detto che il paese di cui vi ho sempre parlato ce l'ha ancora lo pittista o vescovo che sia Cefisu. Non è stato proprio possibile farvelo pervenire. La Signora ha fatto vedere anche una loro valigia che non riescono a mandarla. Tuttavia domani alle 2 pom. mandereino Argentina a riprenderlo poichè loro l'andranno a riprendere oggi da sola. Eravamo così contenti pensando che Alfonso avrebbe avuto le uova e i burrelli ancora freschi ecc. Speriamo di poterveli mandare pel portatore della presente che si reca costà due volte la settimana. Mandatevici anche voi. Il sale qui costa a 80 lire al chilo. Non avete più trovata la provvista che avevate costì?

Con gli ampliori saluti che comperaste a Palermo mandò a sua sorella Stella Bleue; ne ha fatto dire ad Anna Maria, mia cognata, con la stoffa presa di una vecchia blusa che aveva, e sono orgogliosa carina. Da Luigino non abbiamo avuto nessuna notizia. Ledrige ne è preoccupata. Se voi ne sapete qualche cosa potete sapere. Nel caso

16 agosto

Vi rimparis vivamente che avete pagato tutti gli arretrati della mia bottega. Ma l'inquilino vi ha pagato gli arretrati? A ottobre, mi pare, finiva di scontare l'armadio che aveva fatto e quindi bisogna calcolare da Novembre in poi. Non ricordo bene se ad ottobre doveva incominciare a pagare o se era compreso per quello che doveva scontare. Lo dovrebbero rivedere le ricevute e rifare il calcolo. Lui Esposto è a Roma? Forse doveva incominciare a pagare a ottobre, comunque bisognerebbe chiarirlo. Lui però ha il dovere di riconsegnare l'armadio completo, bene allucidato e del colore approssimativo degli altri mobili. Se è a Roma cercate di farselo completare altrimenti si toglierà qualche cosa su quello che doveva scontare. Vedete voi. Mi dispiace tanto sapere che Sabe non vuol pagare. È proprio lui non va via!... Abbiamo comperato due barrelli per olfoso; costano 2 e 50 l'uno! Come vedete sono cari, ma dato che il ragazzo deve essere necessario aiutarlo. Teneteelo un po' alla volta, così gli fa anche più salute. Abbiamo comperato anche 7 uova fresche a 20 lire l'una. Altre 10 ce le ha portate la colona di Maria, la Sciacquetella, a conto per quanto deve dare, perchè non vuol dare più nè pasta nè capioli, dicendo che non ce li ha fatti. Ha preso questo solo un po' di uova e di pane. Ora ci ha fatto il favore di riportarci un chilo di maccheroni, pagandocelo poi a prezzo del governo. Portò pure a suo tempo una piccola di fichi. Avete più visto Corradino? Chi sa cosa sarà successo al padre e famiglia. Se avete occasione domandate. Se potete fate qualche gentilezza a S. Lauro, perchè facilmente vedrà lui ora a Vallerotonda come Parroco. Ci è dispiaciuto assai di quanto gli è accaduto. Per quanto mi dite per le ricevute aspetto. Vedrò. Sono lieta della vostra cara di quanto mi

Lasciate con tutto che spendo il meno possibile e dopo aver consumato tutto quello che abbiamo avuto. Più di così non si può fare.

Questa mattina zio Giovannino e Edvige si sono recate a Roccasicura per parlare col Sig. Del Bene, sia per vedere se è venuta la figura da Roma ed ha portato notizie se sia per ordine di Camionacci che conduce loro costì se sia per ordine di Camionacci che conduce loro costì potrebbe accompagnare anche loro a Vallerotonda e per quel prezzo. Un giorno o un altro andremo con esse, o attendere una regolare, se è bene andare ora con esse, o attendere una altro per prendere notizie da Vallerotonda onde aver notizie se è il caso di andare colà o venire costì. Ieri qui si diceva che ci sono a Sperone due casi di tifo, pare sarebbe il fratello di D. Raffaele. Ci siamo un po' preoccupati, ma speriamo che non si propaghi. Ci vediamo avanti che a Roma vi è qualche caso di vaiolo, ma speriamo che non sia vero. Ho sempre dimenticato di domandare se avete trovato costà le uova sode. Quelle uova che comperai a Rufaresi. Spero di ritrovarle altrimenti non saprei come fare in quest'inverno. Quelle che ho sono già rotte e non ci posso più comparire. Il sale ora costa a 80 lire il chilo. Ve ne mandiamo un chilo. Vi rimettiamo anche 3 chili e mezzo di pasta che abbiamo avuto noi per razione. Le uova sono 20; 3 ce le ha messe Matilde. Come vedete quelle della Scarpetella non sono fresche. Quelle dove ho scritto sopra ce le hanno date per fresche, come pure sono fresche quelle di Matilde. Questa mi dice di chiedervi se volete che faccia un po' di conserva. Le provvederò a 8 lire il chilo. In caso affermativo questa vi occorrerà. Gli altri acquisti ve ho fatto con precisione. La mandiamo che vi rimettiamo i tre chili e mezzo circa; il bue comprato Matilde, come ho detto l'ha dato la Scarpetella a Giorgio. Matilde vi ha mandato anche un po' d'orzo per il caffè e una scatola di farinella. Voleva mandare anche una scatola di carne e patate, ma sarebbe stato troppo pesante il fagotto. Vedrò

uno di mandarvela unitamente a qualche altra cosa, per quello che forse riparterà il 25 corr.
Anna Maria, grazie a Dio, ora sta bene; si sta rimettendo alquanto. Ha mangiato fuora due polli e le stanno provando mangia anche qualche uovo, dato che il medico di Salerno ce le proibì per un po' di tempo, dato il disturbo di visceri. Povera Matilde a Bisceglie ne fatto quello che possibile per farla star bene, come pure per Pina. Essa pure sta bene e contenta.
Dimenticavo dirvi che vi rimetteremo anche il pilet di Vittoria. Nicolli Mariuccella ancora non la ha fatta. Matilde vi prega di rimandarvi per Del Bene stesso la ricetta che vi mandammo, in modo che puoi darla in un'altra occasione.
E qui la Signora Carmosina, la quale vi dice di inoltrare i suoi saluti unitamente a quelli di D. Graziato. Vi prego di far subito sapere come devesse il nella vostra per Anna Maria e fate sapere se Peppino vi portò il certificato di Alfonso. State tranquilli per noi qui che stiamo tutti bene. Matilde direbbe di far venire Alfonso qui se soffre costà, ma in compagnia di chi? Vedete di arrangiarvi alla meglio del Ministero. Attendiamo al più presto una vostra. Per posta vi abbiamo mandato un pacco di cartoline. D. Benedetto Greco di Pietrovairano ha scritto una lettera affettuosa e chiede al più presto di dirigere costà perchè gradirebbe scrivervi. Lo è doppia cieco quanto ci dite di Lidia; datele i vostri saluti, come pure da Ada e a tutti. Tio Goffredo ha detto la Messa del Bene, ha ripreso servizio e ha trovato salito di prezzo. Mercoledì. Abbiateci da noi tutti tanti saluti affettuosissimi con mille baci di Alfonsino

Affez. Rachele

Vi rimetto l'elenco dei colori di Rosa. Li ho scritti come mi ricordo: vedete voi di accomodarli dove vi ricordate meglio.

Carissimi Genitori

Come vi è stato già comunicato io grazie a Dio sono stata promossa: sto guarita e mi sto rimettendo. Sono 5 giorni che comincio a mangiare regolarmente. Desidero di sapere notizie vostre e speriamo bene. Tanti cari saluti a Madre Gertrude e Madre Benvenuta. Vivo pure sto bene. Abbiamo avuto la 7ª Tanti baci affettuosi e abbracci carissimi

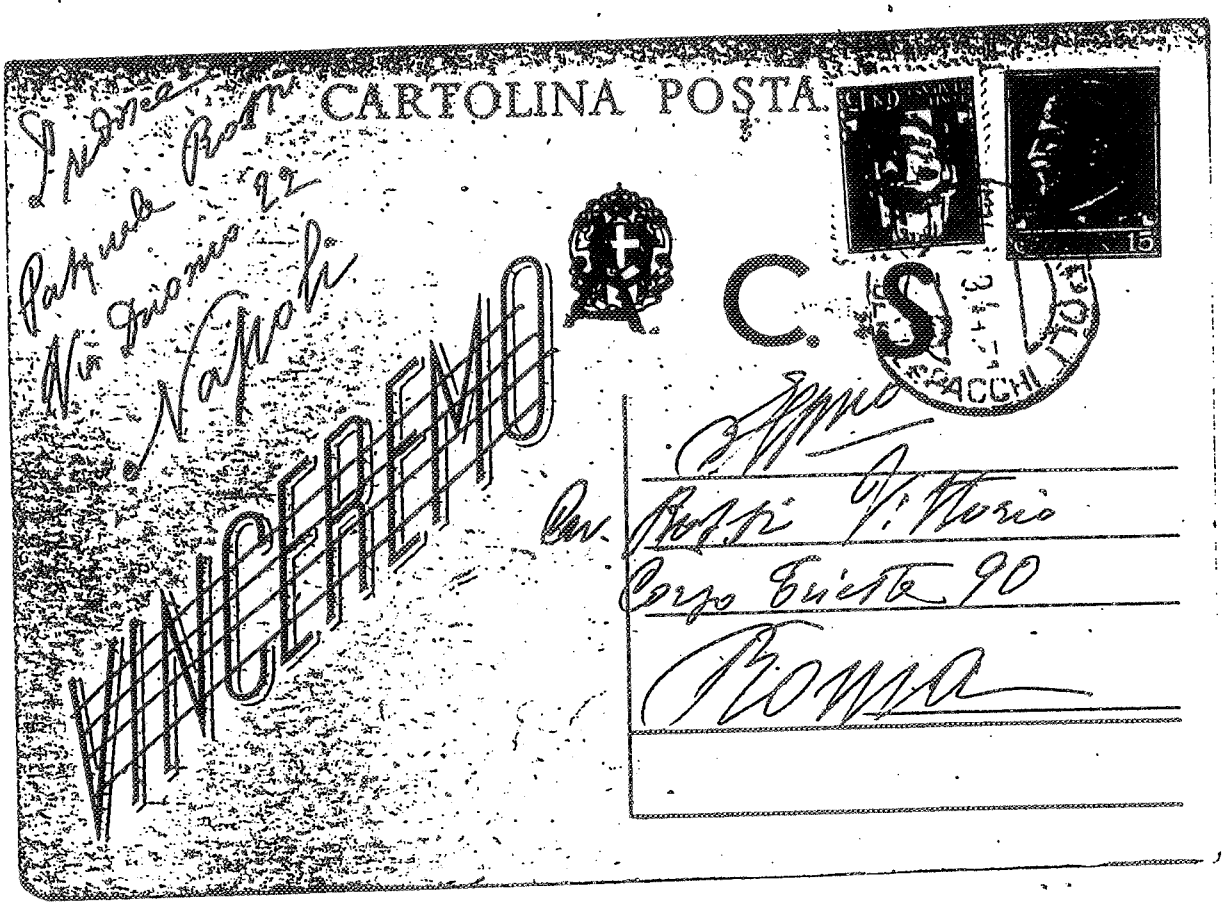
Anna Maria e

Bice

Fiuggi 5-9-1944.

Vittorio,

Carissimo [illegible] ad avere tue
Come mai non riesco ad avere tue
notizie, eppure ti ho scritto varie
volte per posta e per mezzo di amici -
ultimamente a mezzo di una [illegible] di Roma
che [illegible] [illegible] ti [illegible] 3 [illegible]
le hai ricevute? Nella mia precedente
lettera ti dicevo pure di quale [illegible]
[illegible] per [illegible]. Se [illegible]
[illegible] ora funzionerà la posta -
Venendo finalmente dopo una lunga -
mente [illegible] modo con [illegible] -
[illegible] a Lisbona per [illegible]
Enzo e già Giovanni e partendo
qui a Fiuggi - Giovanni le [illegible]
a Villa[illegible] - Non puoi [illegible] -
con che difficoltà! ho [illegible]
per [illegible] le macchine - che [illegible]
che ora posso [illegible] il viaggio -
Qui non ho ancora [illegible] [illegible]
e allora per una [illegible] di [illegible]



Napoli 5 Sett. 914

Mio caro Vittorio, – La scrivo con emozione profonda! Comerta, come state voi tutti, che cosa fa Mariuccia nostra nuda, e tua moglie e i tuoi cari figliuoli? E che ne è dell'ecc. Lo Bianco, dr Pappalardo, Nannina, Mario, Mariuccia, Nina, Corrado? E che ne è di Pellegrini? è vero che Cedrito è morto? Di tanto! Tutte queste premure mi hanno toccato profondamente! – Noi tutti stiamo da Napoli, torneremo in Settembre per fare a voi. Dammi tue e vostre notizie, e ricambiano di cuore. Dove mi scrivete – Saluto tutti, tutti anche per parte di Livia, di Nina, di Nino e di Enrico – Tuo affmo cugino

Pasquale –

Riporto

Vallombrosa 5/9 44

Carissimi Genitori

Dopo il ritorno da Roma oggi ho
effettuato subito prima lettera
vi ho scritto due volte per
posta. Avete ricevuto.

Ancora gli accadde niente
di speciale. Tutto da ieri uguale
e stasera già si alzano per cena
un'ora prima. Questo pomeriggio
siamo stati a fare una passeggiata
per fare pace.

Qui in Paese l'armistizio è stato
festeggiato con grande entusiasmo
dalla popolazione. Come è giusto
tutti sperano che la guerra finisca
presto.

Al riporto

Riporto

Passiamo ad altro.
Vorrei solo farvi presente
il grave disagio che vengo tutte le mattine
da parecchi clienti a vivere in tempo di
fare pervenire un completamento
di bonifici. Ed un grande peccato
poiché tutti che la parte Committente
di effettuare qualche cosa in anticipo
all'altra, di più tempo buono di fare
circa due ore per tutte le attività e
circa quattro ore di tempo
per il resto
del lavoro
e di regolamento ed in particolare
e comprendi perché ha un numero
circa 600 € voi che pensate di fare
Ma ho detto il numero che è con
Volevo i conti non intelligibili
perché già tutti noti. Nessuno
Grande ne vende a fine Dicembre
Grande già niente che vende fino
Dunque come il prezzo. Ho già molti
Clienti comunque la conta, Dio ci supporti
Ora ci è di dei miglioramenti altrimenti
Buona fortuna di grazie. Ciao

Al riporto

Cav. Ing. Federico Cerro
PIETRAVAIRANO

VERIFICATO PER CENSURA 3008

Pietravairano 5/9 1944

Carissimo Vittorio

Scrivo a te direttamente prima per ringraziarti della premura avuta nel fare le pratiche per il rimpatrio di mio figlio prigioniere a BOMBAY(India) N°I77628 Camp N°IO/2,sia per averne la conferma,che non ho potuto mai avere da Franco a cui ho scritto più volte al riguardo.E ciò perchè lessi nel giornale "Il Risorgimento "di Napoli,che giusta l'accordo con gli Alleati del 3 Agosto,fu disposto il richiamo dei prigionierri funzionari dello Stato a richiesta del Capo del Governo,e che per altri casi urgenti e pietosi poteva farsi la domanda dal Capo-famiglia al Commissario per i prigionieri a Via Puglia N°6 Roma.

Temendo che quando facesti la domanda a Salerno tu non sapessi con precisione l'indirizzo di Ernestino mi viene il dubbio che la pratica sia rimasta o sospesa o disguidata,e perciò desidero sapere se,a seguito delle nuove disposizioni,dopo l'accordo con gli Alleati,la richiesta del rimpatrio sia stata fattadal Capo del Governo,o meglio ripetuta,dopo istallatosi a Roma

Tutto ciò perchè io potrei profittare del "caso pietoso ed urgente" eccezionale,date le mie condizioni di età,salute e di famiglia,non che di proprietario e conduttore di azienda agricola con fondi siti in diversi Comuni,e fare io la domanda al Commissariato per i prigionieri.Quì si è verificato già uno di questi casi,si è ottenuto il rimpatrio di un prigionierein Algeria,che ha 5 sorelle a carico ,di cui una gravemente malata. Io potrei documentare ampliamente le speciali condizioni in cui mi trovo,che costituiscono il caso "pietoso di cui parla l'accordo,ma per non intralciare la richiesta d'Ufficio

non lo farò se prima non ho la coferma che vi è stato già provveduto con mezzo più sicuro e sollecito. Perciò gradirei una gentile tua risposta.

Mia moglie ed io ricevemmo delle cortesissime lettere dav Sperone da tutte le componenti le due famiglie, e vi abbiamo risposto sebbene con ritardo, date le difficili comunicazioni ed anche perchè io specialmente molto occupato per la raccolta dei prodotti.

Mi auguro che tu sii stato raggiunto dalla famiglia e che tutti stiate bene.

In attesa ben di grato animo ti ringrazio, e con cordiali saluti credimi

tuo affmo parente

Federico

Salerno, 9 settembre 1944.

Egregio Dottore,

ricevetti a suo tempo il documento che, con la Vostra lettera del 1° settembre u.s., mi notificate di aver fatto spedire. Profitto della presente per inviarVi anche i ringraziamenti della Sig.na Natale e particolarmente i miei per il cortese interessamento da Voi dimostrato per il trasferimento delle due sorelle al Ginnasio Inferiore di Salerno.

Mi ha meravigliato la notizia che al Ministero della Pubblica Istruzione non risulti alcuna domanda della Prof.Ida, perchè mi consta che essa fu presentata a tempo debito, per il tramite della Presidenza del Ginnasio di Torre del Greco. Ad ogni modo, la signorina ha rinnovato la domanda, che io mi permetto di inviare direttamente a Voi, con la viva preghiera di farla pervenire sollecitamente al Ministero della Pubblica Istruzione e con mezzo sicuro, perchè non vada di nuovo smarrita.

Nella speranza che vogliate esercitare la Vostra autorevole influenza anche per questa domanda, Vi invio i miei più distinti saluti.

Dev.mo
M. Bregigno

Egregio
Dott.VITTORIO ROSSI
Corso Trieste 90

ROMA

Carissime zia Mariannina e Nadalo

Ieri il nostro viaggio andò bene, ma fu molto lungo e stancante per le varie soste che dovemmo fare. Ci dovemmo fermare due volte a Napoli e poi a S. Maria; inoltre più d'una volta si fermò la macchina per dei piccoli guasti e per una ruota sgonfiata. A Valmontone giungemmo verso le due pom. e ripartimmo dopo le 5 o le 6 (non so bene ora fame). Portammo della carne che facemmo cuocere all'osteria giunti lì. Dopo il [illegible] ci fermammo un po' per riposare per via [illegible] a causa dell'odore di benzina nel [illegible] le strade della città di Valmontone non era neppure una sedia ove fermarsi. Nelle nostre case è tutto un [illegible] si è finito di perdere ancora al

tra roba a casa mia. Non mi fidai perciò
d'andare in giro a caccia del mio malessere,
vi andarono zia Giovannina e Luigino.
Fortunatamente Marianna e Celestino
mi fecero ritornare a casa loro su di una
sedia a sdraio. Per via naturalmente il
nostro pensiero correva sempre a voi tutti che
avevamo lasciato. Non so se zia Giovan-
nina v'abbia detto che, da Napoli fin qui,
venne con noi, nella macchina, il nuovo
Capo di Gabinetto di questa Provincia e per
ciò dovemmo fermarci a S. Maria per
un bel po' di tempo. La Neobromina per
filo e per segno a Napoli nelle farmacie che
vedemmo non ce [illegible] trovare;
se D. Luigi dice che [illegible] assolutamente ne
abbiamo bisogno gliela prenderemo, vedete di farce
la comprare a Nola da D. Giacinto e fate
cela recapitare qui per tramite di Roma.
Io poi penserò subito ad iniziare il ciclo

per vaglia, secondo la spesa che v'occorrerà. Le comprai però un flaconcino di quelle gocce per il cuore e desidererei sapere se esse bastano a sostituire la teobromina e se si possono prendere contemporaneamente all'aldonis o separatamente in altra epoca.

Mi dispiace, poi, d'aver portato via la ricetta medica, senza riflettere, nella confusione di quella sera, in cui preparavamo tutto, quei due disinfettanti (il lisoformio e l'acqua antiprurigenosa) senza lasciarne uno per voi per ogni caso di bisogno. Ce l'ho ritrovato qui e me ne sono molto rammaricata. Volevo quasi mandarvi oggi una bottiglia col lisoformio per quel dispiacere che avrà avuto a Roma, ma egli è partito con tanta celerità che me ne è mancato il modo. Se a Rachele, intanto, dovesse occorrere l'acqua antiprurigenosa potrebbe anche farsela preparare facilmente dal farmacista di Baia per cinque lire all'incirca.

Luigi 10 settembre 1964.

Carissima Vittoria,

ti scrivo nuovamente dopo essere stato a Sperone e portato qui Gigi Giovannini ed Eligio. Ti avevamo l'abbiamo lasciata a Vallerotonda, dove ci recammo nella stessa giornata di ieri.

Puoi immaginare quale mi stato il mio dolore nel rivedere Vallerotonda e la nostra cara Immagine ridotta a mucchio di macerie! Oggi ricopriva i tetti, prima dell'inverno se non vogliamo perdere definitivamente la casa, ma le difficoltà sono enormi per mancanza di canali e di maggiordinario. I canali del mulino sono insufficienti per le nostre esigenze. Gigi giov. non c'è del paese di fornire con fabbriani, e d'altra parte non ha forza, perché significherebbe perdere quella proprietà - bracciante spendere e comperare canali, pagando somme elevate perciò, ma sempre si farà valere la nostra via continuamente svalutando e non val la pena di cambiarla - Comunque vedrà lui cosa crede meglio -

Di Giovannino ti dirà altri particolari, comunque la notizia più importante è che, malgrado la guerra

Ieri ricevuto circa 2 ore fa. Ti mando la mia completa che ora non ho presente -
Abbiamo pensato qui stella sera che ti mandassimo offerta avrebbe la possibilità, ma se si può costa pensare fidata di portarla
ha ultimamente entrata zero di poter fare cabì, dovendo recarmi a Milano. Parlerò con un giornalino e la però trattenere due giorni, pensando che posso darsi da fare per spiegare qualcuna degli affari più importanti - l'attività di oltre si presenta molto promettente - nella sua mente cabì, spero di trattenermi un giorno anche di più per sistemare qualche cosa di più che abbiamo pensato -
Per mancanza di tempo non posso scrivere il mio viaggio a Napoli e Roma, le mie impressioni formando e valutando e rivedendo le mie e che fra con. - anche la nostre proprietà.
Ho fatto capire a zio Massimino e Rachele il vostro desiderio di essere rimborsati di almeno fino a quando non vi avranno mandato le necessarie provviste alimentari - Li stanno benissimo perché alla fermata, per proprio di lui non manca niente,

e i ferri sono benedetti da Dio -
Ti ho scritto varie volte e non riesco a avere una
risposta. E' un fatto veramente strano!
Giorni fa ti inviai un pacchetto con 35
mila, le hai ricevute? Veglio sperare che
la persona a cui l'affidai te le abbia portate.
Ho ordinato fortemente qui materasso, coperte,
e biancheria per da S. Giovanni; e per il
momento spero di poter entrare nel villino
che ho affittato - Edwige e gli Giovanni
per ora stanno con le suore del Orfanotrofio
Campus - Olga non è ancora venuta - Anche
lui purtroppo ha avuto malaria con le
malarie, perciò ha continuato viva preoccu-
pazione, specie per le due bambine - Vorrei
il momento di poterla trovare da quelle parti
ai cui non vivere più senza della propria
semplice.
Tanti auguri di tutte cose migliori ti bacio e fabbraccio
caramente con affezione - Saluti a Maria -

Affezionatissimo -

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Roma 11-9-44.

Carissimo Paratore.

Mi sono interessato di quanto Lei mi ha riferito in merito al servizio del P. Basilio Cimarella, per il quale mi rinnovo tante premure calorose -

Il P. Basilio deve fare pervenire domanda in carta da bollo da £ 8- diretta all'ufficio centrale dei brevetti (Ministero Industria - Commercio e Lavoro) in cui sia il titolo dell'invenzione redatto in modo che se ne rilevi sommariamente, ma con precisione le caratteristiche e lo scopo, allegando alla descrizione dell'invenzione in tre esemplari

in identici su carta da bollo da £ 6-

(3) i disegni del brevetto, fatti in 3 esemplari identici, su carta 21 + 33 (mezzo foglio). con marca da bollo da £ 4 da annullarsi dall'uff. cio bollo

Occorre un versamento in c.c.p 1/26965 a favore del Procuratore del Registro di Roma di £ 350 -

Una marca da bollo da £ 6 per il brevetto da rilasciare.

Le accludo gli unisto stampati che meglio specificano tutto.

Con distinzione cordialità

Suo

L. Saracella

Vallerotonda 14 - settembre 1944

Gent.mo Don Vittorio

Vi ringrazio assai della vostra data
servendo circa gli arretrati elevatemi
dal mese di ottobre dello scorso anno
ad oggi, come vedete sono debiti miei
che non percepisco fin'anche, e pure
sgg. debiti continuamente fan porta
vivere, senza tener conto poi delle
mie famiglie residenze sempre occorrendo
aiuto per viaggi del tutto estranei
come già saprete. Quindi mi riferisco
a voi e gentilissimo Don Vittorio
affinché sottoscritto faccia avere
anche la vostra rimostranza giusta
fondo, come mi avete fatto anche
per il passato che non dimenticherò

Vostra che non è per interamente
cieca all'ingiustizia del suo giudizio mi rivolgo
a voi, affinchè in Società Vostre
all'ministra per ottenere un tito to
riparazione =

Sensatemi, Sette tanti auguri
che vi auguro continuamente =
ed abbiatemi i miei cordiali saluti
unitamente alla famiglia =

Vostro
Salvatore Lotti
Ricevitore Telegrafico

pensero a rimandarle alla prima occasione. Luigino nella fretta, mi ha detto di aggiungere due righe per Vittorio, inviandovi il rispettivo denaro, onde pregarlo di acquistare un dono da fare a Luigino in occasione delle tue nozze. Ora egli sta ad Isernia, ma verrà tornerà stasera, per cui m'incarica di pregare Vittorio di volere acquistare un dono per Luigino e di mandarlo alla prima occasione. Ti mando anche un francobollo per la risposta.

CARTOLINA POSTALE

3417
441
858



A.C.S.

Gent.ma Signora
Maria Rossi
Corso Trieste, 90
Roma

Mittente:
Edvige Fabiani
Pres.le Sacerdot.
Pres.mo Convento
Frigge
(Frosinone)

Frigge, 15 settembre 1944

Carissima Maria

Ricordo in questo momento che oggi è il genetliaco di Alfonso; vengo, quindi, a fargli i più sentiti e fervidi auguri d'ogni bene e felicità. Mi sono trovato già fatto l'indirizzo a te, diversamente, se me ne fossi ricordato prima, l'avrei intestato a lei. Comunque, li gradisca ugualmente, perchè partono proprio dal cuore, fervidi e sinceri.

Ieri inviammo a te ed a Vittorio una lettera per ciascuno e tutte e due contenevano delle lettere per Sperone. Se non trovi l'occasione di mandarle loro a mano al più presto, spediscile per posta. Noi credevamo che ve le mandasse Rachele per posta, imbucandole a Roma stessa, in caso contrario avrei mandato le mille lire per Rachele onde farmi comprare le calze. Ti prego intanto di volerle anticipare tu e di farle recapitare a Rachele per mezzo di Tommasiello; io, poi,

Livorno 17 settembre 1944

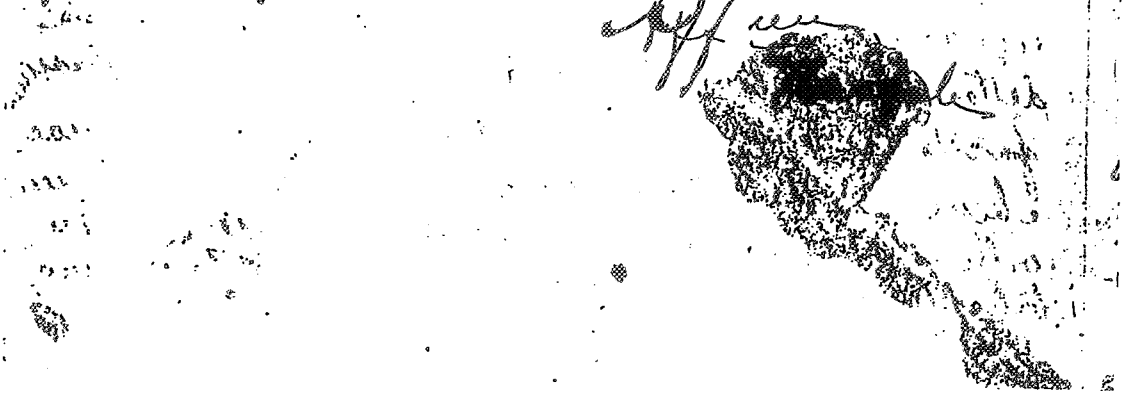
Carissimi

Per mezzo di Tommasello vi abbiamo mandato, ~~l'~~ in principio di questa settimana, una lettera, che speriamo vi sia stata consegnata. Ora profittiamo della venuta costì della parente della Lia d'Anna per farvi pervenire la presente. Innanzitutto vi raccomandiamo di farci sapere subito se tenete qualche vostra fotografia buona per la carta d'entità che ci occorre. In caso affermativo mandatecele subito. Marcella ha fatto i colletti per Vittorio. In quanto alla nostra venuta non sappiamo come regolarci. Nella vostra lettera avete letto tutto. Ieri il Municipio ha voluto sapere quanti profughi abbiamo e dove vogliamo andare. L'Assessore che vuol sapere quanti profughi e quanti sfollati ci sono in paese. Forse vorrebbero ricondurli. In questa mattinata ~~ieri~~ mi mattina il Segretario si recherà ad Asciano e l'altra mattina in seguito vi siete più recati all'Alto Commissariato per i Profughi nella Prefettura di costì, per informarvi se si potesse avere per noi un mezzo di trasporto più comodo? Ci ha detto ieri il Segretario che gli Alleati hanno disposto (almeno così si dice) di dare un prezzo di vettovaglie ai profughi nell'atto di rimpatriarli. Non andando noi col loro mezzo perderemmo questo diritto, ecco perché la cosa ci sembra incerta. Oggi la Lia Corrompré di Livorno ci ha un po' scorazzato di

cendoci che questa loro comparsa che è venuta da Roma con un camion ha sentito freddo, mentre con la Cisterna si viaggia bene. Ma questo inverno presenta le sue difficoltà. Non faremo portare più di 10 o 20 chili a persona, e credo in valigie, non ma[illegible]e e tre chette. Bisogna poi prenotarsi un mese prima, pagando per la prenotazione 20 lire a persona. Dicendoche non andassero si perderebbero solo queste 20 lire. Per il viaggio poi si pagano £ 100 a persona. Parte da Piazza Municipio, quindi bisognerebbe andare con qualche carrozzella dalla ferrovia colà, oltre il treno da prendere da qui alla ferrovia di Napoli. Come vedete è difficoltoso per giungere fino a Piazza Municipio. Ci attiriamo però che il viaggio fra da Napoli a Roma si fa comodamente, in poltrone. Si parte la mattina alle 9 circa e si giunge a Roma verso sera, forse verso le 6. Vi è qualche fermata lungo la strada, in modo che si può scendere a mangiare. Vi sono i benefici e vi sono gli incomodi, per cui io sono incerta di fare tale prenotazione. In questo momento è tornata Rita da Baiano ed ha detto che Bournaschello la lettera che doveva portarvi l'ha imbucata a Roma non essendogli riuscito di venire da voi. Sono rimasta tanto irritata a sentire ciò. Intanto speriamo

che si giunga. Le ella vi dicevo che sabato sera, l'on. Zia Giovannina, Edoige e Filomena partirono in compagnia di Luigino, che era venuto venerdì sera con una macchina grande e molto comoda. Partirono la mattina alle 6 con l'intenzione di fermarsi a Valleorsoda per qualche ora, raccomandare Filomena a qualcuno, prendere una provvista di quel poco che c'è e ripartire per Fuggi. Gli dissero che se a Luigino si presentava qualche altra combinazione favorevole sarebbe ritornato, o avrebbe mandato a prendere anche noi.
Disse però che la macchina, per dando la benzina ordinaria costava cinquecento lire. Chissà se l'ha pagata lui... A Napoli presero un Signore, non so se era della Prefettura. Luigino gli disse che fra una quindicina di giorni facilmente doveva recarsi a Napoli un'altra persona, non capii se era della Prefettura, ed allora avrebbe potuto far arrivare qui la macchina. Non so se avrebbero dovuto spendere la stessa somma che aveva detta spesa per loro. In questo caso poi ci dovremmo fermare qualche giorno a Fuggi, poichè la macchina sarebbe ritornata colà. Luigino ha fittato un villino di poche camere e intende trasferirsi subito anche Olga e Fabrizio. Olga ha avuto un leggero attacco di malaria; chissà se ricadrà

Potremmo fermarci dalle Suore - Loro ora si trovano dalle Suore, siccome il villino glielo ha consegnato per il 22 di questo mese - Come vedete il nostro ritorno è una cosa complicata - Venire col camion di Bufino pure presenta difficoltà, dato che sarà scoverto e bisogna giungere fino a Bassciano, io credo - Fateci sapere subito il vostro pensiero - Non vi dimenticate le fotografie, mie e di mamma, di mandarcele se l'avete, altrimenti dovremo farcele fare al più presto occorrendoci assolutamente la carta d'entità - Tommasello si porti un chilo di pasta? Non altro perchè la sig.ra Olivia attende per portarsi la presente, verrà consegnata alla Comare che portava dovunque mattina spettissimo -
Ho scritto in gran fretta perciò non so se vi ho detto tutto - Le vi attendiamo risposta per la domanda inoltrata da Felonica per il ritorno del fratello Fate sapere se Vittorio può raccomandare la cosa efficacemente. Che faccia tutto il possibile!
Tanti baci carissimi a voi tutti; in particolare ad Alfonso, al quale rinnoviamo i migliori e più fervidi auguri pel suo compleanno



Dott. Cimino Vetrani

Ilia Marchese -

Sposi

Roma 18 settembre 48

Via di Crasono 36

Dott. A. NAPOLITANI
VALLEROTONDA

19 SET. 1944

Vallerotondo 21-9-44

Carissimo D. Vittorio

Con il Dottore tutti i giorni stiamo studiando il modo di come coprire la vostra casa. Anche la nuova è in parte ancora scoperta. L'altra notte un acquazzone mi ha suggerito il modo di coprire la vostra casa. Ogni che al posto dei canali ci sia un rotaino di cemento. Ho parlato col Dottore perchè trovai che è conveniente. Io sono del parere di togliere il granile sulla casa che è scoperta e fare una terrazza semplice. Il rotaino Veracchi costruito sulla volta già esistente e poi coprire anche il fondo che sarebbe introvabile. Se poi non volete togliere il granile provvisoriamente si potrebbe fare un rotaino soltanto per riparare l'acqua e a tempo migliore si rimettono i canali.

Se poi volete la terrazza a tetto si deve togliere il cornicione che guarda in Via Nuova. Se volete che il fabbricato conservi tutto il suo ordine nella facciata che guarda in Via Nuova si può togliere il cornicione che guarda sul giardino e in questo modo l'acqua dalla terrazza andrebbe voltata verso il giardino. Con questo modo di copertura si costruendo anche le due

parti volentieri quella della camera che domani vorrà Voi; e quella della camera da Vostra Madre, si vende a prendere circa un 30.000 lire. Il prezzo è approssimativo perché non sono del mestiere - Capisco a cuore si farebbe a meno anche di 3 tavole grandi 2 tavolette e 3 sedie che si dovrebbero far segare - Legatori e falegnami sapete subito che modo pregiudicato. Ora con vite portato a Valdagno viene a costare 1.500 lire al quintale, e ci occorrono circa 10 quintali. Le poltrone sposa a canapè viene a costare circa 90.000 lire - Bene i canapè che si acquistano dalle due camere, e con quelli del mattino compreso la quota della famiglia Lauro si potrebbe ricoprire l'intera sala da S. Enrico Vi mandano tanti saluti - Mariannina Mariannina e Vincenzo accludo anche tantissimi i graditi saluti.

Ricevete i più cari saluti

dal vostro Nino

Devotissimo

D.r Nino Carlotti

Se potete comprare il canapè nuovo che vorrà Nino, potete vendere il vecchio che vorrà Mariannina per circa 30.000 lire. Con i denari e il vostro vecchio canapè si potrebbe comprare un nuovo per la camera di Nino.

Fiuggi 22-9° 1944

Carissimi Vittorio e Maria

Luigino ha dimenticato di darvi la rimessa che fu quel che fu ... per ... Ma ... grande stare ... mandi per ... nemmeno spendiamo dalle due mila ... o tre mila lire ... per me forte ... che credete che non ... fatti ... (illegible) ... mi viene ... (illegible)

Ieri sera Luigino ci portò le vostre lettere vedemmo come finalmente avevate ricevuto le nostre lettere, pensammo poi che le povere Norina e Rachele ne sono ancora prive. È un vero disastro questi ritardi postali e si constata che anche quelle mandate a mano è tanto difficile a portarle a destinazione, sempre per i mezzi di trasporto che mancano. Vi raccomando a fare il possibile per farle recapitare a loro per mezzo di qualcuno che viene. Spero però che al giungere della presente l'avrete già inviate. Speriamo che [illegible] no potesse recarsi costà giacché interessa anche a lui di venire per le sue cose. Le saprete come anch'io vorrei per venirvi a rivedere, ma miei ca[illegible] ni vi vogliono [illegible] a persona per venire e altrettanto pel ritorno, quindi bisogna rinunziarvi. Spero di potere andare a Valleratonda unitamente a Luigino e cercare di accodare qualche cosa, ma in proposito cosa mai potrà concludersi? La questione più forte sono i letti per dormire, non vi sono né mate-

rossi, né coverte più. Tutto che i Borgellesi dicevano di poter comporre qualcheduna nei fossi. Se vi si avesse potuto risiedere, come volentieri ci resterei anche solo perché sa rebbe proprio indispensabile la presenza di una persona [illegible] terrorizzata, vero? che una donna non può far tante cose ma per lo meno in parte si rimedierebbe. Le dissero che il Sig. Nicola andò con la mula al mulino a caricar si di materassi e che ora va a rivendere [illegible] ci può occorrere per fare una perquisizione in tutte le case almeno attorno compreso la Cirasa che forse loro si son trasportati buona parte dei tavoloni. Gli arnesi pure pensando che [illegible] belli e sani in qualche casa perché i tedeschi avevano spalancato portone e portoncino al pubblico e così di notte magnificamente potevano portarli dove volevano. I tedeschi lasciarono qualche cosa di rifiuto ma gli ultimi raccimularono tutto: i loro avanzi quindi han no prodotto la distruzione completa. Mi dispiace tanto [illegible] tratto della [illegible]. Vero è che dobbiamo sempre ringraziare Dio per averci scampata la vita, ma non si può pensare a quando è capitato a noi. Ci ha raccontato la sorella di suor Loreta (la quale vi ringrazia assai dei saluti e ve li ricambia di cuore) che a Vallefredda il paese dove era lei i tedeschi presero il medico di lì per sospetto [illegible] in ostaggio. Dico perciò che di fronte a questo non ci sem bra più tanto grave il nostro castigo. Non vi dico come siamo rimaste male quando quella [illegible] non trova quel bel pò di ben di Dio e lo riporto indietro. Oggi si recava costà per ricompensare le donne all'aiuto

mobile invece trovò la tentazione per [illegible] perciò la volse in [illegible]
il modo di averla diversamente e così non venne più a riportò quanto gli avevamo consegnato. Se tu potresti in qualche modo far ottenere ai Petrini [illegible]
Benzina quelli certamente riassumerebbero la nostra casa. Qui, a Luigino non vi è da fare perchè non ne hanno nemmeno per poter girare i funzionari, [illegible]
fosse possibile che sarebbe proprio una fortuna se riuscisse a ciò. I Petrini son riusciti a salvare tre macchine e questa è una vera fortuna sempre però che hanno la benzina per girare. Essi pure sono stati danneggiati la casa loro fuori la Porta son [illegible] distrutte. Luigino ha scritto lor presente con una fretta indiavolata e ha dimenticato di dirvi che Olga e la bambina si son rimesse e appena sarà libera la casa qui [illegible]. Ci manderanno un pò di biancheria buona e hanno promesso di mandarci 8 lenzuola quattro per ciascuno e qualche coperta di lana di materassi dicono che non [illegible] perchè quelli che vi dormivano se li presero e quelli che tenevano murati servono a loro. Adfonso come sta? Ci siamo presa tanta pena nel sentire che è stato a letto e di questi tempi che non si sa cosa dare specie ai veri malati. Ci siamo tanto rallegrati nel sentire che la sposa di D. Cimina vi ha fatta tanta buona impressione, auguriamo che essa sappia cattivarsi l'affetto di tutti, e come per lo più succede sarà ricambiata da tutti. Termino abbracciandovi caramente uno ad Adfonsino con tanti baci cari. Vostra affezionata Giovannina

Viareggio 27 - 9 - 1944

Carissimi Vittorio e Maria

Colgo l'occasione che un amico di Luigino si reca costà per mandarvi a mano la presente onde potervi raccontare tante cose da far strabiliare. Ieri sera ero in Prefettura insieme ai nostri coreligionari e cioè Ettore Thomas Flaminio, la moglie e la figlia, il segretario di S. Elia che fu sempre per Valdarotonda e Guido il figlio del medesimo. Essi si raccontarono prima di tutto Ettore, che Mazzucca Concettone, Libero Lire e non ricordo chi altro fecero dei forti bottini come pure Giovannino Orgè che è venuto di tanto in tanto a Roma a vendere oro e forse argenteria e dicevano che spende come un gran signore. Thomas poi uscì un po fuori e Guido e disse che lui ha fatto a parte con Nino e si è impossessato di tutta la roba del cugino Viola. Ci dissero inoltre che Celestino si era rivenduto a Pozzallo un bellissimo paio di scarpe che aveva tolto per due mila lire costui era un amico di Servante il giudice quando egli bramava qualche cosa e ha riconosciuto che le scarpe sono di Giallonardo se le ha fatto vedere e se l'ha conservate per regalarle a me pare che lo denunzierà se ancora non l'ha fatto. Che ve ne pare? Le scarpe dei Giallo

morti erano sul tavolato della stanzina vostra e io
lo Celestino sapevo quello. Ora noi pensiamo che lo
ro terrorizzò buona parte della robba che colà si trova
vano, compresa la mia. Noi nel sentire ciò siamo ca
duti dalle nuvole e quasi non potremmo crederlo. Io
lo di una cosa io ero meravigliata e fu questa, che
quando andammo a Valleratonda a riportare Ti
lomena, Mariannina ci fece vedere dei nostri
oggetti che essa aveva ricuperato. Consistevano in un
mensale ed alcuni pezzi di tela che era della fu sig. Di
Serpina e quello lo lasciammo nel pagliaio mezzo spa
ventati e mezzo pentiti che stavamo facendo lavare e che
dovemmo lasciare in abbandono come si trovavano
per fuggire. La borsetta di Edvige e un paio di scar
pe cioè una che lasciò all'inquisizione, una bluza mia
marrò tutta lacerata alle maniche, che lasciai al giudice
cio che non è nostro, cioè io non ho detto niente a lei
altrimenti se lo prendeva e cioè vi era pure una
mia mutanda e una camicia vecchia col mio nome
poi un lenzuolo tutto stroppato e un tappeto vecchio che
non sono neanche nostri. Così mi pare una cosa sola
ra che era andata in diversi posti. Ci dissero inoltre che
Alberico ha rinchiusa tutta roba nella casa di Vede
le Vettese a Cerreto, la quale cosa è vera perchè la
Bombe, ed egli si è servito colà un mazzo di lenzuola

suno è Bada, anche il fratello Guido ha della roba rubata
Alberto dicevano che va di notte in paesi forestieri a
rivendere oggetti col carro, come lo stesso fa Nicola coi
materassi. L'ha portato fino a Venafro. Non vi dico
di Paolucci Pantone che si è messo in su anche lui
a specie all'ingrande. Un altro ladro fino è stato il
fratello di Marisa (nome di grano) Dolorosa che fare mare
Lunga sia quando potevan trovare e sotterrando tutto in
campagna, anche Nicola ha il deposito alla terra
Frana e Mariuccia a campagni pure tengono la
roba murata. Ti Rocco e il figlio che erano sempre
morti di fame ora spendono centinaia di mila lire
dissero che hanno comperato 160 mila lire di capre e pe
cora e che poi hanno rivenduto un pò per ciascuno
a coloro che desideravano rifarsi qualche animale. Vi sa
rebbe da enumerare tante altre cose. Stamani che si
ha preso quello che sparviatello e il daziario avevano
depositato nella nostra stalla delle galline. Tutto questo
dovete dire ai Giallonardi i quali dovrebbero venire
a Vallerotonda in campagna del Comm. Lombardo
e fare fare una perquisizione generale e
così ritroverebbero buona parte della loro roba
e naturalmente se ne gioverebbero anche coi. Ora
l'altro vi sono di quelli come i figli di Dolorosa Pantone

che tengano fino a 500 lenzuola, sicché anche che non si trovi pronto il padrone, si può dire loro dove hanno acquistata tanta roba e con quali mezzi. Brutti vergognosi tutti che si sono dati al ladroneccio quanti ve ne erano, c'ho una rabbia da non credere. Fortunatamente io e Luigino ci vedremo a Valle rotonda o sabato o domenica e Luigino vuol fare del tutto per rimanervi almeno una mattata cosi si può mandare a chiamare Angeletto iammarone e vedere se ha salvato quell'argenteria, non a quel che vedo si sono dati tutti a rubare, e potrebbe darsi che anche se si è salvato dai tedeschi vedendo che tutti si impossessano della roba altrui non fosse venuta anche a lui la tentazione. Insomma vedremo. Per le vie i baroni hanno fatto sapere per Guido che si prenderebbero a raccogliere alla parte tante le vostre al Monte e naturalmente anche al Palazzo e quelle di Luigino. Vere al Monte e giardino. Essi però si sono divisi. Berlucino da una parte e il resto dall'altra. Io dissi che dovevo consultare a voi mia in tutti i miei di le vostre si acconsentite se le farà Luisa, quelle di Luigino se le prenderà Berlucino. Vero che l'o fare diversamente. Almeno sono persone fidate, specie Luisa. L'uva il medico l'ha fatta cogliere perché

sapere dove si trovava, giacché io insistevo d'avere altra roba anche per lei, non come alle stufe de abbiamo risposto che era trovarsi altrove ed allora ha detto che poteva forselo dare dove si trovava perchè la roba è andata da per tutto. Bacciamo pure a Vittorio d'informarsi e non lasciatevi sfuggire l'occasione perchè altre persone qui che si son trovati in principio hanno avuto degli altri oggetti di loro come palletot maglie ecc. Anche a Vallerotonda è andato ieri commissario e hanno fatto come meglio gli è piaciuto le Congioni hanno avuto tutte e tre il palletot il segretario il paia di calzini e non vi dico cosa avrà fatto Filomenico. Lei pero che venne da Luigia per altri affari gliele lo disse. Giacché avete totalmente dimenticato che queste pure erano di Vallerotonda ed hanno avuto ribrezzo ogni cosa. Le confuse no e dissero che gli era sfuggito di mente ma se un altra volta ripasseranno. Ora come vi ho detto siate accorti a cercate di avere qualche cosa cioè tutto quello che potete avere che noi siamo stati danneggiati fortemente e non possia mo rifarci meno di quanto ci hanno preso. Le dissero che è stato ritrovato il ritratto della fu. di Peppino e anche quella di Peppino, speriamo che uscisse anche quello di mammà. Le avete come detto mandate la presente a Mariannina

così potranno avere le stesse notizie anche loro senza dovervi scrivere di nuovo. Abbiatevi da me tanti carissimi baci e credetemi

Vostra affezionatissima
Giovannina

Carissima Maria

Speriamo che vi sia pervenuto tutto quello che vi è stato mandato.
Se ti si presenta l'occasione favorevole abbi la cortesia di mandarmi a vedere quelle immagini dei Sacri Cuori.
Siamo in viva attesa di vostre notizie.
Avete poi comprato il regalo per D. Tommaso? È già sposato? Gli rinnoviamo i più sinceri e fervidi auguri estensibili alla sposa.
Ci fa molto piacere sentire che essa ti ha fatto buona impressione.
Mi auguro che Alfonso vi sia già ristabilito perfettamente. Vi ho mandato le £1000 a Ra. Se non vi è presentata più l'occasione se ghiele hai mandate, fammelo sapere così le rimanderò presto alla prima occasione che capita. Saluti affettuosissimi a tutti e tre. A te e ad Alfonso baci cari

Edvige

Speroni 28 settembre 1916

Carissima

Ieri ci è giunta la cartolina di Ilario dove ci dice che già Giovannina e Edvige hanno ricevuta costà una lunga lettera. Contemporaneamente ci sono giunte da Fiuggi una cartolina del 15 e una lettera del 18. Così ci siamo tranquillizzate circa il loro viaggio. Spero che avrete ricevuto la vostra [redacted] mandatavi a mezzo di Bonumassillo, una altra mandatavi a mezzo della Comunale della Lega di Firenze, quella che abita verso Piazza Verbano, e una altra ancora per mezzo del Sig. Ruffino di Briancone, il quale venne qui a portarci la vostra. Egli è tutto soddisfatto che ha ottenuto il permesso provvisorio che si può rinnovare ogni tanto. Lo ha aiutato a ottenerlo un certo Padrino che è ammalato, un parente

all'Educ. Naz. Gli ha detto che lui è in vista di comperarsi una bailla e allora ci partirebbe a Roma. Ma chissà se sarà vero e non sappiamo quello che pensarebbe. Noi pensavamo di venire con voi dieci a Pasqua, verso la fine di Aprile. Il Prof. D'Amato che è venuto un po' fa ci sollecitò di tornare presto a Roma, data il corso della vita. Così pure la Sig.na Tarsia, la quale ci consiglierebbe vivamente di rimanere tutto l'inverno, anzi irrespirabile. Specie vorremmo fare come ho detto - appena avuta di provvedere per il viaggio di trasporto. Bisognerà anche la carta d'entità. Il Segretario Provinciale rilascierebbe, ove occorrano le fotografie. Vedete se costà si possono altrimenti dobbiamo spenderne a Roma cioè circa duecento lire ognuna. Avrebbe ha richiesto al Comune l'elenco degli sfollati e dei profughi; dato se ne deve venire a Pasqua. Ma ci vuole sempre la carta d'entità. Si dice che forse daranno ai profughi che rimpatriano un pacco di viveri. Nel caso che dovessero pagare voi come dobbiamo regolarci? Consigliateci. Lo pero' vorrei.

da Avellino, perché tempo fa dissero al Segretario di rassegnarsi a ritirare ancora da questa parte. Comunque non si sa, le disposizioni possono venire cambiate. Gli stabilimenti Napoletani si stanno rivendendo tutti, poiché non si possono tenere due case. Io intanto non raccomandata al Segretario di volersi informare ad Avellino e tenerci avvisate.

Le Sig.re Carnovina ci ha detto che per far togliere le mine ai terreni di Valle Torella bisogna far premure presso il Comando della Città. Che fecero loro per Montefiorito. Altrimenti non si può seminare il grano in quei dati punti. Questo l'ho scritto in fretta perché data anche agli Avvocati per Avellino che forse nella Provincia può fare qualche cosa. Come vi dicevo nella mia cartolina vi per Domenico, il obbligo ottenere il rimpatrio dall'Ufficio Profughi con quel che meno più presto, si potrebbe rivolgere all'Alto Commissariato per i Profughi alla Prefettura di Roma. Questo lo dissero a Adriano l'8 settembre ad Avellino. Dicendo che loro non potevano far nulla non avendo alcun ordine di rimpatriare.

Le professe venire la stessa domenica che
parte Luigino sarebbe bene, ma chi ha quest-
to vorrebbe! Vorrebbe trovarsi a Napoli
per combinazione. Dicendo me ne per Ger
provarmi e bisogna prese anche un'altra more
a Napoli. Forse era della partenza. Luigino
gli disse che dopo una quindicina di giorni
da questa recapitare a Napoli per un altra
persona e allora sarebbe potuta arrivare
fin qua. Però fu pensato che sarebbe stato
troppo presto a trovare. Le si dasse qual-
che altra combinazione si potrebbe pro-
fittare, perchè non c'è il caso che spendia-
mo tanto! Ci è dispiaciuto sapere che
Alfonso è stato poco bene. Statevi attenti.
Io vedo che si dovrebbe pensare anche
a far iscrivere Anna Maria nella scuola
dove credete di farla frequentare in que-
sto nuovo anno, altrimenti sarà tardi.
Da Saverio aveva giorni mandato il risulta-
sto. Ha scritto la lettera che ne ha saputo
interessato. Sua Giovannina scrive che, se
vuoi per ricevere non si potrebbe avere visto
qualche di far ricevere la sala, altrimenti si
rovina la roba. Non si potrebbe avere dispo-
sizione dell'appunto per questa ricevitura
Vedete presto. Basta basta Rachele

Sinigaglia 4 - 10 - 1944

Ringrazio tanto per il pensiero che avete per me e dei ferri che Maria vuol mandarmi; essi debbono essere di 4 o di due

Carissima Maria e Vittorio

Questa mattina abbiamo ricevuta una vostra nella quale Maria dice ciò che Vittorio aveva detto, che cioè, Vittorio aveva portato quello che mandavamo per lui pure che avete ricevuto i carboni; non avete però fatto menzione se quell'altro vi portò la farina e le patate. Stiamo perciò in pensiero che non vi sia stato preso tutto. Sarebbe davvero una fatalità. Un altra cosa non avete mai messa in chiaro e cioè, se riceveste tutte quelle lettere che vi inviammo appresso quest'ultima con il resoconto di tutto il viaggio fatto anche a Valleratondo e tutto con preghiera che dopo averle lette voi di mandarle a Severo a leggere a Mariannina e Rachele, senza che avessi ripetuta la stessa cosa anche a loro, ~~ti~~ vi inviammo anche le lettere mia e di Sergio diretta a Mattilde e Bice per ringraziarle di quanto avevano fatto per noi. Queste lettere furono date ad un conoscente di Luigino mettendole in due buste per tema che superasse il passo (perchè lui non sarebbe venuto da voi non le imbucava a Roma) ed inviammo il fruscolo di 50 centesimi l'una. Mandammo a

voi pure le lettere dirette a Brindisi convinzione che vi sarebbero ritornate più presto perché avevate modo di mandargliele a mano, per mezzo di Tommasello, invece ora stiamo in pensiero perché Rachele scrive di non aver ricevuto mai nostre nuove, mentre noi vi abbiamo scritto costantemente il martedì e il sabato giorni in cui parte la posta per Brindisi, ma scrivete forse per sapere una e andata la cosa sia dell'una come dell'altra. Per l'automobile di andare a Sperone nuovamente la vediamo tanto, tanto difficile perché è un viaggio lontano e costoso, Luigino allora dove darle duecento lire, altre due dovrebbe prendere un altro suo amico a Napoli il quale avrebbe provveduto per la benzina. L'autista che era una brava e fidata persona, si portò anche sabato a Valle Rotonda ma fu l'ultimo viaggio che ha fatto perché si ha venduta la macchina per 150 mila lire non intendendo fare più l'autista. Ciò a noi è dispiaciuto moltissimo perché oltre che si poteva sempre comandare perché sicurissimo, si aveva promesso di portare fino a Napoli una sacchetta di farina, e Edvige aveva già scritto ad una sua amica di riceverla in sua casa per pochi giorni, avendo Matilde — di mandarsela a prendere. Speriamo a tutt'oggi un sacco di 35 chili passate allo stesso della farina rossa, più una stoffina rosa quella

che abbiamo mandato a voi. Credevamo saperemo più
come fare per mandargliela, Luigina vedrà se pro-
tesse diversamente non è una cosa difficile. Per il ritor-
no di Marianninna, Rachele e ragazze avremmo pensato di
farle venire un po qui, ma a dire la verità non ci sen-
tiamo del caso perchè ci fa freddo. Qui fa tanto più freddo
di Valleratonda, e in alcuni giorni fa proprio freddo e bi-
sogna indossare abiti pesanti già, penso perciò che non sa-
rebbe certo bene a Marianninna e Rachele, non fare anche
a voi. Penso pure che difficilmente si potrà resistere in
questi mesi più freddi. Intanto appresso si vedrà. Dunque
Luigino si recherà a Valleratonda ed io con la comari-
zione di rimanere solo almeno per una quindicina di gior-
ni, giuramento di rimanere qualche monterosso. Arrivati co-
martina giungemmo alle 10 e primo pensiero fu di far chia-
mare Angeliglio Lanuvorone, nel quale avevamo tutta la
speranza per l'argenteria, ma ahimè! Restammo delu-
bitato in che Luigina avevano qualche dubbio perchè restò
tutto imbarazzato che non sapeva lui stesso cosa dire, dice-
va soltanto che avevano scavato tutto e non ci era rimasto
niente. Dalle notizie avute e che vi dissi nell'altra mia abbia-
mo constatato che si sono dati tutti a rubare, dato che è sta-
to rubato anche a loro ritengono giusto rubare anche loro agli
altri. Meno male che ritrovammo all'arte il vasellame, cam-
ere casa che ora possediamo. Se avessimo messo pure l'argenteria
saremmo ora come si risente la vicenda di tutto, è cosa che
opprime, scoraggia, immalinconisce che non ci è più nulla

non si sa dove posare un oggetto mobiliare; vi dico che provarla è ben differente dal sentirla dire. Io corsa già non vi sono rimasti nemmeno i chiodi dove erano appesi i quadri. La più danneggiata è proprio quella di camera mia. Ne è andata tutta la copertina a tavole della camera grande e porzione del pavimento del granaio, tranne della copertina, cattole ecc... non si trovano più, tranne qualche rubinetto. Io vi mena male che i mozzelloni lungo te e due la consolle intatte e una poltrona, ma altro nulla. Il letto della f. m. di Peppino è tutto un frantume per la bomba, non vi è pur l'ombra di altri oggetti che vi erano trovati, la camera di dove stava il bambino e che aveva fatto Peppino il mugnaio, altro nulla, una vera "Gallura" che ancora. Mi recai a salutare la mamma Ercolina e Rosarina, anch'ella è nelle identiche condizioni avevano due letti che Adelia le procurò facendosele imprestare, i "balconi" abbenchè senza lastre almeno ci erano, la tela fatta da Bitta tutta lacerata, e non si sa l'altra fatta la bomba perchè non ci è andata, insomma anche lì come noi senza più nulla. Voli andare dentro delle Bongiorno e le vedute non le riconoscereste, si sono tutte dimagrite e le finestre tutta quella dimestichezza che avevano a Terontina capitarono in una casa che vi cadde la bomba, mentre vi erano le che vi erano messe sotto l'arco di una porta non rimasero hanno tutte e tre le gambe rovinate per ferite avute dalle pietre che gli caddero sopra, esse vi erano quando la tavola da pranzo il buffè la sedia che vanno poterono pelle che l'hanno levata via rimaste, forse perchè si barricarono